

ANCE

DOSSIER STAMPA

La settimana di Ance sui media

Una raccolta delle principali uscite Ance sui media
nell'ultima settimana

RADIO-TV



Radio24

Ascolta l'intervento
del Presidente Buia



Focus economia
con Sebastiano Barisoni






RADIO ANCH IO



Ascolta l'intervento del Vicepresidente Dettori



Sportello Italia





Ascolta l'intervento del Presidente Buia



IN COLLEGAMENTO SKYPE
GABRIELE BUIA
PRESIDENTE ASS. NAZ. COSTRUTTORI EDILI



IL PREZZO DEL VIRUS | **RIPARTONO I CANTIERI, BUIA (ANCE): SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE**

USD/JPY	+0,061
EUR/USD	-0,64
EUR/GBP	+0,034

7% SANLORENZO 11,80 ▼ -2,57% SARAS 0,81 ▼
40 - PARIGI 4.384,27 ▼ -4,10% CAP GEMINI 82,8

IN OL SOSTEGNO CAPITALIZZAZIONE IMPRESE

15:04
Londra

Ricostruire il paese secondo chi lo costruisce: qualche idea

Al direttore - A detta di tutti, politici, economisti, opinionisti, operatori, il settore delle costruzioni è l'asse strategico sul quale puntare nei prossimi mesi per far ripartire l'economia e uscire da questa crisi. Ma finora si tratta solo di buoni propositi e belle parole. Le spiego perché. Come ho scritto qualche giorno fa in una lettera molto franca e diretta al presidente Conte: "Così proprio non va". L'edilizia, dopo oltre 10 anni di crisi e di politiche sbagliate che ne hanno frenato la capacità produttiva e occupazionale, non può più accettare passi falsi. Per questo dopo le prime misure contenute nel "decreto Cura", dopo gli strumenti previsti nel "dl liquidità" (purtroppo solo indebitamento), lette le deludenti previsioni contenute nel Def 2020 ho deciso di rivolgere al premier un appello al coraggio affinché si compiano scelte innovative ed efficaci indirizzate alla crescita e non a penalizzare le imprese. Gran parte delle decisioni che sono state prese in questi anni vanno, infatti, nella direzione opposta di addossare sulle imprese di costruzione sempre più balzelli, adempimenti, norme punitive, misure farraginose che hanno contribuito alla crisi e alla perdita di occupazione. Ecco qualche esempio che il suo giornale ha spesso raccontato in questi anni. Come si è agito per arginare la crisi finanziaria? Più tasse sulla casa, meno credito per famiglie e edilizia messa in ginocchio dall'effetto combinato di stretta creditizia e taglio degli investimenti pubblici. Come si combattono la corruzione (senza peraltro distinguere tra quella percepita, altissima, e quella reale, notevolmente inferiore) e l'evasione fiscale? Nel primo caso, si legifera come se tutti fossero colpevoli a cominciare dagli imprenditori, si insedia un'Authority anticorruzione e si getta una scure di sospetto su ogni movimento dell'impresa e su ogni atto della Pubblica amministrazione: la fuga

dalla firma dei dipendenti pubblici (anche per non incorrere nel danno erariale e nell'abuso d'ufficio) è stato il primo effetto di questa caccia alle streghe. Risultato: il paese in stagnazione. Nel secondo caso, si decide di scaricare sulle spalle delle imprese tutto il peso della lotta all'evasione: lo split payment ne è l'esempio lampante. Un meccanismo pensato dallo stato per controllare il versamento delle imposte che ha finito per drenare 2,5 miliardi di liquidità alle imprese. Gli esempi sono infiniti. Abbiamo il costo del lavoro più alto di tutti i settori industriali, un groviglio di norme affastellato e stratificato in continuo cambiamento che ci costringe a pagare più avvocati che ingegneri. Facciamo i poliziotti dei nostri cantieri: non ci può o ci deve sfuggire nulla altrimenti ne rispondiamo civilmente e penalmente e veniamo espulsi dal mercato. Manca solo la pubblica gogna. E ora con il dl "Cura Italia" rischiamo anche di diventare i presunti responsabili del contagio, visto che con l'estensione anche al nostro settore dell'equiparazione del contagio all'infortunio sul lavoro potremo anche essere chiamati a risponderne direttamente, nel disgraziato caso che un nostro dipendente si ammali di Covid-19. Senza contare che in questi giorni anche sulle misure di sicurezza e i dispositivi sanitari utili alla ripartenza stiamo assistendo a un rimpallo di responsabilità (non crediamo possa continuare il proliferare di commissioni tecniche), a una frammentarietà e a una confusione di disposizioni, delibere, protocolli diversi da regione a regione, da settore a settore e da partito a partito. Uno spettacolo indegno. Il presidente del Consiglio ha annunciato ieri alle Camere che nei prossimi decreti legge ci sarà un piano per le infrastrutture e il potenziamento degli incentivi fiscali per promuovere interventi di manutenzione degli edifici in chiave

di sostenibilità. Benissimo! E' ora però di passare dagli annunci all'azione. Senza una drastica semplificazione delle procedure ordinarie nessun piano infrastrutturale di nuove opere o di manutenzione si potrà realizzare nel nostro paese: o pensiamo di continuare ad affidare la realizzazione delle opere solo a supercommissari, ammettendo in questo modo il fallimento delle regole ordinarie? Non si può pensare a una statalizzazione del settore, né tanto meno è possibile riesumare vecchi modelli di aziende di stato che certo non hanno dato buona prova di sé negli anni passati. Ognuno faccia il suo lavoro. Allo stato chiediamo solo strumenti in grado di farci lavorare. Il lavoro facciamolo fare alle imprese che lo sanno fare, come hanno dimostrato ampiamente, se messe in condizione, in Italia e nel mondo.

Gabriele Buia, presidente nazionale Ance

Servirebbero regole chiare come è successo a Genova, appalti veloci, semplici, diretti, derogando al codice degli appalti, anche a costo di strozzare per un periodo la concorrenza, e servirebbe uno stato disposto a lavorare verso due direzioni: non fare dell'immobilismo l'unica forma di legalità consentita e smetterla di considerare l'imprenditore un soggetto più da spremere che da valorizzare. La stagione che si apre dovrà valorizzare il meglio di ciò che offre il mercato e il meglio di ciò che offre lo stato. E la vera fase 2, se vogliamo, parte proprio da qui.



Decreto liquidità finanziamento a tasso fisso fino a 25mila euro.

Insieme per ripartire

Finanziamento fino a 25.000 euro		
Importo	Tasso	Scadenza
0%	0,25%	36 mesi
0%	0,75%	36 mesi
0%	1%	36 mesi

Peso: 16%

EDILIZIA

Cantieri, ripresa lenta e costi per 2-3 miliardi

Le imprese: chi paga?

Buia (Ance): negli appalti costi aggiuntivi del 10%, urgente un chiarimento

Giorgio Santilli

ROMA

«Nel solo settore dei lavori pubblici registriamo un costo maggiorato in cantiere dell'ordine del 10% per gli oneri sanitari. Senza contare che con il rallentamento della produzione dovuto ai nuovi vincoli cresceranno anche i costi di produzione. Qualcosa che stimiamo complessivamente in 2-3 miliardi. Servono norme chiare e comunicazioni altrettanto chiare da parte delle stazioni appaltanti per dire subito chi si accolla questi oneri. Non li possono certamente sostenere le imprese».

Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, è alle prese con la giornata della riapertura «ufficiale» dei cantieri. Pubblici e anche privati. E non è una ripresa facile. «Soprattutto è molto lenta - dice - e per riportare i cantieri a regime servirà tempo. In quasi tutti i casi la prima settimana se ne andrà per adeguare i cantieri alle nuove norme di sicurezza che ovviamente intendiamo rispettare rigorosamente, come da accordi con i sindacati, perché noi alla salute dei nostri operai teniamo come priorità. In questo complesso lavoro di adeguamento alle nuove norme e ai protocolli firmati le due attività principali sono al momento i corsi di formazione per il personale, che vanno fatti per gruppi ristretti di lavoratori, e le sanificazioni dei locali, dei mezzi, dei bagni, degli spazi comuni, sempre separando l'impresa principale dalle singole imprese subappaltatrici e fornitrici. Poi dobbiamo affrontare

vari altri problemi, come quello dei mezzi di trasporto degli operai che in molti casi ora si rivelano insufficienti, considerando il limite massimo di capienza dei veicoli. Oppure l'enorme mole di modulistica, anche essa aggiuntiva, da compilare».

Ma non è solo la lentezza della riapertura a preoccupare. È evidente che se non arriveranno in fretta i chiarimenti che sgomberino dal tavolo le incertezze e le ambiguità denunciate da Buia, il rischio vero è che la ripresa possa essere, oltre che lenta, a singhiozzo, frenata, addirittura impantanarsi. Ci sono infatti altri problemi molto seri ancora da risolvere, soprattutto sul versante dell'interpretazione delle molte norme emanate negli ultimi mesi.

L'esempio che fa infuriare Buia è quello della responsabilità «anche penale» delle imprese qualora risulti che un lavoratore abbia contratto il Covid-19. A creare «una situazione assurda» è l'articolo 42 del decreto Cura Italia (n. 18) che equipara, almeno ai fini dell'Inail, la malattia del lavoratore a un infortunio sul luogo di lavoro, «con conseguenze ancora tutte da chiarire sull'impresa in termini di responsabilità». Basti pensare - aggiunge Buia - «che una responsabilità dell'impresa per un infortunio sul lavoro comporta l'esclusione da tutti i contratti con la pubblica amministrazione. Questo senza considerare che l'impresa non ha alcuna possibilità di sapere dove e come sia stato contratto il virus oppure chi ha frequentato il lavoratore fuori dei luoghi di lavoro».

L'Ance e le altre associazioni di impresa chiedono su questo aspetto un chiarimento che non lasci spazio a interpretazioni ambigue, indicando che la responsabilità dell'impresa subentra soltanto nel caso in cui esista una prova evidente del fatto che

l'azienda non ha ottemperato agli obblighi previsti per legge. «Fuori di questa situazione, che impone il riscontro oggettivo di una violazione di regole da parte dell'impresa, non è attribuibile all'impresa alcuna responsabilità. O questo aspetto viene chiarito e noi possiamo anche sospendere le attività».

Il settore delle costruzioni, con i suoi due milioni di occupati (1,2 diretti e 800 mila dell'indotto), aspetta con preoccupazione anche i provvedimenti sul rilancio degli investimenti «che devono essere pubblici e privati», dice Buia. «Stavolta però - dice il presidente dell'Ance - non diamo nessuna delega in bianco al governo che ci deve chiamare e illustrare i provvedimenti uno per uno se vuole la nostra collaborazione, prima di decidere in assoluta autonomia. Nessuno però a questo punto si può aspettare che noi diamo valutazioni positive sui provvedimenti che si stanno varando se non saremo adeguatamente informati. Perché a lavorare e a parlare nel governo sono tanti e quello che registriamo è solo una crescita enorme della confusione. Ma qui è in gioco la nostra sopravvivenza e il nostro futuro».

Il primo passo da fare sarà certamente una forte sburocraziazione dell'attività edilizia privata e di quella pubblica, «senza dimenticare - dice Buia - che il vero problema italiano è la mancanza di progetti adeguati».



Peso: 16%

LA RIPARTENZA
**CHI APRE
E CHI RESTA FERMO:
IL CHECK UP
AL MADE IN ITALY**

di **Antonella Baccaro, Raffaella
Polato, Alessandra Puato, Enrica
Roddolo, Maria Silvia Sacchi,
Isidoro Trovato, Maria Elena
Zanini 8, 15**

L'AZIENDA ITALIA AL TÈST DEL PIANO COLAÒ

Si riavviano pian piano i cantieri, l'abbigliamento, le fabbriche di mobili. Con cautela pure Mirafiori
La condizione perché funzioni è che torni anche la domanda. E che la liquidità promessa arrivi davvero

Chi lavora nel tempo libero, nel fuori casa, nella cultura continua a vedere nero: ricavi in caduta libera
e poche prospettive a breve. Fra le proposte per uscirne, le agevolazioni fiscali e un nuovo sostegno pubblico



Peso:1-4%,8-96%



L'auto si accende Ma la spinta (in Italia) non c'è

È ripartita, piano, Mirafiori (nella foto: Michael Manley, numero uno di Fca). È ripartita, un po' alla volta, Wolfsburg. Ripartirà, presto, Detroit. Le capitali dell'auto riaprono ed è una buona notizia. Perché la voglia di riscatto si può toccare con mano già lì, lungo linee di montaggio sospese con tutto quel che c'era sopra. Telai, componenti, motori: ci sono fabbriche, come la Fca di Mirafiori, dove i 750 operai rientrati lunedì scorso non avevano nulla di nuovo da costruire, solo da tirar giù dal limbo dell'incompiuto le Jeep e le 500X che il lockdown aveva congelato a un quarto, un terzo, metà della produzione. Fa niente, per ora. Quelle auto lasciate da assemblare quaranta giorni fa in Basilicata e adesso finite, pronte per le bisarcie, oppure il prototipo della 500 elettrica cui lega la sua ripartenza Mirafiori sono un simbolo. Indicano l'obiettivo. Sono il futuro — di lavoro, mobilità, ambiente — come vorremmo che fosse. Crederci vale la pena, ma



presuppone anche coraggio e pazienza. Forse solo attomo al turismo e al trasporto aereo c'è uno scenario più disastroso. Dove andranno, i modelli che ricominciano a uscire dalle fabbriche? In Italia, in aprile, sono state vendute tre, forse quattromila macchine: -98%. Nel resto d'Europa non è andata meglio. La Cina, ripartita prima, ha avuto un sussulto, ma non lo sperato *revenge spending*. I concessionari hanno piazzati strapienati, da noi più che altrove: dovrebbero vendere, prima di poter assorbire il nuovo, e intanto devono fare i conti con l'enorme capitale immobilizzato nello stock e che ha bruciato ogni residua liquidità, con lo spettro del fallimento che per molti è un rischio concreto. E allora poiché l'automotive è uno dei primi motori del Pil europeo, si comprende perché la Francia abbia stanziato 5 miliardi e persino i costruttori tedeschi, pur ricchissimi, abbiano chiesto e sappiano di poter contare sull'aiuto di Berlino. L'Italia? Non pervenuta.

Raffaella Polato
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quante collezioni in sospeso sul pianeta moda

Dopo aver chiesto a gran voce di riaprire le fabbriche, le imprese della moda italiana stanno riavviando il lavoro, con cautela ma con molta determinazione per riconquistare le posizioni perdute. Il bilancio di una delle industrie principali del Paese, infatti, è pesante. Uno studio inedito, realizzato da Confindustria moda, presieduta da Claudio Marenzi (nella foto), su quanto realmente accaduto (non, dunque, stime come quelle uscite finora), dice che nei primi tre mesi dell'anno le imprese del tessile, moda e accessorio hanno avuto un crollo del fatturato di oltre il 36%. Il secondo trimestre sarà peggiore, visto che già nei primi tre mesi, quando l'epidemia da Covid-19 non era ancora esplosa ovunque e in particolare negli Stati Uniti, si è registrata una diminuzione media degli ordinativi del 40,5%, con quasi un terzo delle aziende che ha registrato cali superiori al 50%. Per



capire l'importanza va ricordato che il sistema moda produce un fatturato annuo che supera i 90 miliardi di euro ed è il primo contributo della bilancia commerciale italiana. E, insomma, un settore strategico per l'Italia, paese nel quale si produce anche tutto l'alto di gamma per i grandi brand mondiali. Cosa serve adesso? Ossigeno finanziario. La moda in senso allargato è un sistema che parte dalla trasformazione delle materie prime per tessuti, gioielli, occhiali, pelletteria etc e arriva alla distribuzione dei prodotti nei negozi. Un insieme strettamente collegato che lavora con sei mesi di anticipo e questo comporta che oggi ci sia tantissimo prodotto invenduto i cui costi sono già stati sostenuti. Per questo l'80% delle aziende ritiene prioritario avere politiche di garanzia della liquidità. Oltre agli ammortizzatori sociali per i 600mila dipendenti del settore.

Maria Silvia Sacchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Modello Genova e semplificazioni, idee per l'edilizia

Riparte idealmente dall'inaugurazione dell'ultima campata del nuovo ponte sul Polcevera, celebrata il 28 aprile, il settore delle costruzioni. Il cantiere genovese non si è mai fermato, a differenza di tutti gli altri, per la ripartenza dei quali è stato necessario stilare tre protocolli sulla sicurezza. Ma che ne sarà ora del settore? Secondo il centro di ricerca Cresme, se fino a prima dell'emergenza sanitaria erano attesi per il 2020 investimenti pari a circa 141 miliardi di euro, ora le previsioni indicano una perdita potenziale di 34 miliardi. Preoccupano le misure prese finora dal governo, soprattutto quelle sulla liquidità. Secondo l'Ance, l'associazione del settore, si tratta di debiti da rimborsare, peraltro entro il termine di sei anni, troppo pochi. Il presidente Gabriele Buia ha sollecitato risorse a fondo perduto e



l'immediato pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione che ammontano a 6 miliardi di euro. Inoltre, ricordano i costruttori, esistono 17 miliardi annui reperibili nelle pieghe del bilancio pubblico che potrebbero essere trasferiti agli enti locali per il settore delle manutenzioni. Il "modello Genova" deve diventare "ordinario" per i costruttori, il che non significa inaugurare una stagione di commissariamenti ma semplificare le regole. C'è molta attesa per il decreto sulla sburocrazia promesso dal presidente del Consiglio. Tra le regole proposte dall'Ance, la limitazione della responsabilità erariale per le attività connesse a contratti pubblici, affidati nel corso dell'emergenza, salva l'ipotesi del dolo e la riforma dell'abuso d'ufficio, affinché non sia più una norma eccessivamente indeterminata.

Antonella Baccaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arredamento insegue la ripresa cinese

Il mobile italiano ricomincia dalla Cina: riprese le esportazioni, in due-tre settimane i nostri mobili presidieranno di nuovo i mercati asiatici. Ma bisogna rimettere in moto anche i negozi di arredamento in Italia, il confinamento in casa ci ha fatto riscoprire le pareti domestiche e il loro arredo: per questo le vetrine devono riaprire presto, troppo tardi aspettare il 18 maggio», dice a L'Economia Emanuele Orsini (nella foto), presidente di FederlegnoArredo, fresco di nomina alla vicepresidenza di Confindustria con deleghe a credito, fisco e finanza. Orsini tratta infatti con il governo per anticipare la riapertura delle vetrine. Dopo che l'1 aprile scorso con un Manifesto del settore aveva lanciato l'appello per «salvaguardare i lavoratori e un'eccellenza del Paese». Perché legno e arredo vogliono dire 74 mila imprese, 313 mila addetti e 4,7% del Pil manifatturiero. Aziende che «persano» per 42,2 miliardi di euro di fatturato, «il 19% del



saldo commerciale manifatturiero del Paese — dice Orsini — con la Lombardia, zona rossa del Covid 19, prima regione della filiera con un saldo di 2,2 miliardi. Nel 2020 il settore accuserà un -20% con le aziende più piccole in gravi difficoltà, serve liquidità. E poi ci sono ambiti come gli allestimenti fieristici che valgono 2 miliardi, che perdono l'80%». Anche il Salone del Mobile.Milano ha sospeso l'edizione 2020. «Si va al 2021, ma se possibile, quest'autunno ci saranno i Saloni del Mobile a Mosca e a Shanghai». La ripresa passa dunque per la Cina «arrivata a valere nel 2019, ben 450 milioni di euro per il settore con le premesse per sfiorare in 3 anni il miliardo di euro, senza il cigno nero del virus», chiude Orsini. E sulla Cina che può trainare la ripresa, il legno arredo ha puntato da anni, conquistando credibilità. Certo nel lockdown i competitor tedeschi o francesi non sono stati a guardare, ma il mobile italiano è pronto a riprendersi il terreno.

Enrica Roddolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-4%,8-96%



Turismo: rendete detraibili le spese per le vacanze

Un balzo nel passato di cinquant'anni. L'estate 2020 ci porterà indietro a un turismo degli anni '70, fatto solo di italiani che si muovono per lo più in macchina verso luoghi di prossimità. Secondo le stime di Cna nel primo semestre del 2020 i ricavi del turismo subiranno una contrazione del 73%. Il giro d'affari atteso è di appena 16 miliardi di euro rispetto ai 57 dello stesso periodo dell'anno scorso. Compromessa anche la stagione estiva con, tra luglio e settembre, una stima di 25 milioni in meno di stranieri. Il segmento più colpito è la ricettività alberghiera ed extra-alberghiera con un crollo del giro d'affari di 13 miliardi nella prima metà del 2020, da 17 a 4 miliardi di euro. «E tutto questo non svanirà dopo l'estate — avverte Giovanna Manzi ceo di Best Western Hotel group Italia (nella foto) —. Dei nostri 180 alberghi in più di 100 destinazioni c'è



qualcuno che sta pensando persino di saltare la stagione estiva perché i costi rischiano di essere superiori ai ricavi. Gli albergatori infatti non rinunceranno alla qualità e non possono derogare ai protocolli di sicurezza, però bisognerà fare i conti con il turismo di prossimità e non tutti potranno sostenerlo». E chi potrà investire in innovazione. «Utilizzeremo il massimo della tecnologia per favorire il distanziamento: web check in e il web check out, le chatbot per dialogare in sicurezza con lo staff hotel prima e durante il soggiorno, il sito dell'hotel per collegarsi al wifi con tutte le informazioni, comprese menu colazione e ristorante. Pagamento online con semplice link da sito in totale sicurezza della transazione. Se poi il governo vorrà aiutare il comparto, meglio rendere detraibili le spese per il turismo estivo rispetto al cosiddetto bonus vacanze»

Isidoro Trovato
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ristoranti e bar, l'obbligo di reinventarsi

Per la ristorazione questo è l'anno zero. Come salvare un settore che conta 300 mila imprese, oltre 1 milione di lavoratori e che rischia di chiudere il 2020 con 34 miliardi di euro di perdite complessive? «Non certo posticipando l'apertura al primo di giugno — sbotta il presidente di Fipe, Lino Enrico Stoppani (nella foto) —. A due mesi dal blocco solo l'1,4% delle imprese italiane della ristorazione è riuscito ad accedere al credito bancario garantito dallo Stato. Il secondo problema è rappresentato dagli ammortizzatori sociali: ancora nessun lavoratore ha ottenuto alcuna forma di sostegno al proprio reddito. Ecco perché chiediamo di disporre una moratoria sugli affitti e le utenze per le aziende e i rami d'azienda. E poi esentare le imprese dal pagamento delle imposte locali e nazionali, in particolare Imu, Tasi e Tari, per il periodo di chiusura». Si tratta di



misure di sopravvivenza economica. Ma un virus destinato a sconvolgere a lungo le nostre vite, richiede un modello alternativo di business. «È la parte più difficile — ammette Stoppani —. Bisognerà reinventare un modello, la delivery e la cucina d'asporto possono essere buoni sistemi per aspettare tempi migliori, però la ristorazione è un'esperienza conviviale, emozionante. La creatività e l'ingegno dei ristoratori italiani emergerà ma ci devono dare gli strumenti per farlo. Siamo l'espressione migliore della catena alimentare, agricola, enologica del paese. Non bisogna dimenticare che il nostro è un settore importante per i grandi numeri che esprime, ma anche per i grandi valori sociali, storici, culturali ed antropologici che porta, elemento fondamentale della filiera turistica ed agro-alimentare del nostro Paese».

I. Tro.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commercio, riaprire o l'online avrà partita vinta

Una Caporetto. Il rinvio della riapertura dei negozi al 18 maggio e degli esercizi pubblici al 1° giugno e l'indeterminatezza circa i tempi di ripartenza del settore turistico hanno fatto insorgere il terziario. Del resto le stime sono impietose: secondo Confcommercio, nel primo trimestre del 2020 la riduzione dei consumi è stata del 10,4% rispetto allo stesso periodo del 2019, per effetto della debacle del mese di marzo (-31,7%). L'ufficio studi dell'associazione guidata da Carlo Sangalli (nella foto) parla di «dinamiche inedite sotto il profilo statistico-contabile, che esibiscono tassi di variazione negativi in doppia cifra non presenti nella memoria storica di qualunque analista». D'altra parte basta leggere il dettaglio dei dati sull'accoglienza turistica (-95% degli stranieri a partire dall'ultima settimana di marzo), sulle immatricolazioni di auto (-



82% sui privati), sulle vendite di abbigliamento e calzature (attualmente -100% per la maggior parte delle aziende, quelle non attive su piattaforme virtuali), su bar e la ristorazione (-68% considerando anche il delivery presso il domicilio dei consumatori). Lo stop è ancora più grave, commenta Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti, «se si considera che a tutt'oggi gli imprenditori non hanno alcuna certezza rispetto agli aiuti annunciati, pure a fondo perduto, che dovrebbero essere emanati. Anche i provvedimenti già varati non stanno funzionando come auspicato: in molti casi, le imprese ancora aspettano di fruire delle misure di sostegno, dal bonus all'accesso al credito agevolato. Gli 800 euro promessi sono importanti, ma non sufficienti». La paura è che il commercio on line mangi anche i resti.

A. Bac.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giù il sipario Streaming utile, ma non basta

Si è chiuso il sipario sulla cultura italiana. E il problema è che non si sa ancora bene quando potrà mai riaprire. Teatri, cinema e musei si stanno interrogando nelle ultime settimane sul futuro di un settore che si sente lasciato indietro e che vale complessivamente il 16% del Pil italiano. Uno spiraglio si è aperto per musei e mostre che potranno tornare ad accogliere il pubblico a partire dal 18 maggio. Nel rispetto, ovviamente di tutte le norme di sicurezza e di sanità. Ma per strutture come i teatri (prosa, danza e lirica) e i cinema il discorso si fa decisamente più complesso. «Il distanziamento sociale alla Scala non è possibile» ha riassunto il sovrintendente della Scala Dominique Meyer (nella foto) che ha presentato lunedì il programma '20/'21. Meglio dunque riaprire con calma e aspettare una situazione di «quasi normalità». Ma nel frattempo. da Milano a Roma, da Torino a



Siracusa (rimandata la stagione al Teatro Antico a data da destinarsi) le casse piangono e l'incertezza non permette la ripartenza. E non c'è streaming che tenga: secondo un sondaggio di Swg, meno del 50% degli intervistati è disposto a pagare per assistere ad eventi culturali in streaming (come aveva ipotizzato il ministro della Cultura Dario Franceschini). Anche il mondo del cinema si trova nella medesima situazione. E se l'ipotesi di riaprire le sale mantenendo il distanziamento sociale potrebbe riuscire, è l'intera filiera dell'industria audiovisiva a soffrire per il blocco delle attività, dalla produzione, alla distribuzione. Anche in questo caso è la mancanza di un percorso a rendere incerto il futuro del settore. Roberto Cicutto, presidente della Biennale di Venezia ha detto che a settembre il Festival in Laguna ci sarà. Un segnale incoraggiante per il settore. Ma non basta.

Maria Elena Zanini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-4%,8-96%

€ 2,50* in Italia — Venerdì 8 Maggio 2020 — Anno 156° — Numero 126 — isole24ore.com

*In vendita obbligatoriamente con How To Spend It (Il Sole 24 Ore € 1,20 + IPTS € 0,30). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e IPTS, in vendita separata.

Poste Italiane SpA, s.p.a. - D.L. 353/2003 art. 1, c. 20/2004, art. 1, c. 1, D.C.B. Milano



Il Sole 24 ORE

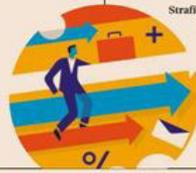
Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

Contributi
Per i lavoratori rientrati dall'estero stop ai valori convenzionali

Strafile e Vagnarelli — a pagina 26

Agevolazioni
Fermo il decreto sul bonus R&S che premia l'innovazione

Franco Veronesi — a pagina 28



MARSH RISK CONSULTING

ESG: soluzioni per lo sviluppo sostenibile del business.

MARSH

FTSE MIB 17245,04 +0,50% | SPREAD BUND 10Y 249,40 +2,50 | €/S 1,0783 -0,22% | BRENT DTD 21,76 +8,20% | **Indici e Numeri** → PAGINE 32-35

Prestiti, la scadenza salirà a 10 anni

LIQUIDITÀ

Tra gli emendamenti liquidità anche per start up e terzo settore

Il Governo pensa all'autocertificazione per l'accesso ai fondi

Edizione chiusa in redazione alle 22

Il Governo lavora a due mosse per arginare altrettante critiche che sono arrivate contro il decreto liquidità: l'estensione del calendario per la restituzione dei prestiti fino a 25mila euro, che potrebbe passare da 6 a 30 anni, e l'ampliamento della platea, per esserle alle nuove imprese e al terzo settore. Due modifiche che arriverebbero per via parlamentare, insieme alle altre a cui stanno lavorando i partiti di maggioranza.

Mobilis, Trovati — a pag. 3

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Basta interventi a pioggia, abolite l'Irap»

Nicoletta Picchio — a pag. 3

LA POLEMICA

Patuanelli: le banche non collaborano. Abi: 103mila domande

Laura Serafini — a pag. 3

PANORAMA

DOMANI SU PLUS24

Fondi, riscattati 15 miliardi. Sui conti correnti 1.600 miliardi

Bisogno di liquidità dettata dal lockdown e paura da Covid-19. Gli italiani hanno iniziato ad arringere ai risparmi nel primo mese di lockdown, riscattando dai fondi comuni d'investimento 15,6 miliardi. Solo 3,8 miliardi sono usciti in marzo. Nello stesso mese la liquidità sui conti correnti è salita a 1.600 miliardi. Complice il crollo delle Borse, chi è rimasto investito in fondi si è spostato su prodotti di liquidità e monetari (unica categoria a crescere in termini di masse, +16%). Per il resto, come evidenzia la storia di copertina di Plus24, il settimanale di risparmio del Sole 24 Ore, le uscite più pesanti hanno riguardato azionari (-5,2 miliardi), flessibili (-7,4 miliardi) e obbligazionari (-7,1 miliardi). Al livello di performance a pagare il prezzo più alto sono stati gli azionari (-21,4% nel trimestre -17% dal 1° febbraio, quando il coronavirus si è diffuso anche in Italia).

LA RISPOSTA A KARLSRUHE

Lagarde: «La Bce va avanti imperterrita»

«La Bce continuerà a fare tutto il necessario» per fronteggiare lo shock asimmetrico senza precedenti della crisi pandemica. Così Christine Lagarde, presidente Bce, ha risposto alla corte costituzionale tedesca che ha sollevato dubbi sulla trasparenza della politica monetaria. — a pagina 20

Niente moratoria per il pagamento dei tributi locali

FISCO

A ogni sindaco le scelte su date e imposte, rischio di moltiplicare le scadenze

Non ci sarà la moratoria dei tributi nel capitolo enti locali della manovra anticrisi che il governo presenterà oggi ai sindaci. Dovrebbe

però arrivare una circolare Mef per dettagliare la possibilità per i Comuni di intervenire in via autonoma. Il problema è il calendario. La prospettiva infatti è quella di un "fai da te" comunale, in cui ogni ente fissa un quadro di scadenze diversificato per tributo. Castelli (viceministra Mef): «Proporrremo un coordinamento, ma no a perdite ulteriori di gettito per legge».

Gianni Trovati — a pag. 5

INCENTIVI GREEN

Ance: il superbonus per la casa vale 6 miliardi di lavori in più

Giorgio Santilli — a pag. 8

L'INTERVISTA



Presidente Inl. Luigi Abete

Abete: «Evitare nazionalizzazioni striscianti, la sfida resta il mercato»

Carlo Marconi — a pag. 6

CONCERTAZIONE



Segretaria generale Cisl. Annamaria Furlan

La lezione di Ciampi e il nuovo patto che serve al Paese

di Annamaria Furlan — a pagina 5

IL CEO DI MEDIUMBANCA



Alberto Nagel. Al timone di Mediobanca dal 2008

Nagel: «I capitali non mancano, il virus spingerà i riassetti»

Archiviato il terzo trimestre dell'esercizio con risultati che risentono appena della crisi pandemica, Mediobanca si prepara ad affrontare scenari sconosciuti, anche quello peggiore: «Non siamo pronti» dice il ceo Alberto Nagel. «I capitali sul mercato non mancano» e i piani di riassetto «sono destinati ad accelerare».

Antonella Olivieri — a pag. 19

Migranti, permessi di lavoro a tre mesi

AGRICOLTURA

La regolarizzazione di 600mila migranti per poter svolgere lavori in agricoltura ed edilizia potrebbe avere trovato l'assenso nella maggioranza di Governo. La proposta del ministro Teresa Bellanova potrebbe essere modificata accorciando da sei a tre mesi il periodo di validità del permesso di lavoro. La

misura, inoltre, potrebbe anche essere estesa al lavoro domestico. Tocca ora ai capi delegazione nel Governo valutare se inserirlo all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi o inserirlo nel Dl maggio. Ancora forti le polemiche attorno al provvedimento. Salvini e Meloni parlano di idea criminogena. Per i sindacati del settore agricolo invece il periodo di messa in regola è troppo breve. **Patta** — a pag. 14

13

associazioni in Federtemperato ma solo 3 hanno firmato l'accordo sindacale

Grandi imprese Alimento: contratto ponte con un aumento da 21 euro

Criscina Casadei — a pag. 16



DOMANI CON IL SOLE

«L'estate che conobbi il Che»

Al via la serie dei romanzi premio Strega per i ragazzi

Il romanzo di Luigi Garlando a 10,90 euro oltre il giornale

Prova Sustenium Bioritmo 3

oltre **70 benefici*** per il tuo benessere fisico e mentale.

- MUSCOLI
- OSTEA
- SISTEMA IMMUNITARIO
- MENTE
- BELLEZZA DI PELLE, UNGHIE E CAPELLI
- FUNZIONE CARDIACA

*Indicatori sulla salute approvati per le vitamine e i minerali contenuti nel prodotto. Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

A. MENARINI

Virgin-O2, nasce un big da 35 miliardi

TELECOMUNICAZIONI

Liberty Global e Telefonica hanno trovato un accordo per unire le loro attività nel Regno Unito. Una joint venture paritetica unisce Virgin Media, la rete a banda larga e l'operatore mobile O2: «La combinazione crea un più forte concorrente

fisso e mobile nel mercato britannico, con 46,5 milioni di abbonati video, banda larga e mobile e 11 miliardi di ricavi, impegnandosi a investire 10 miliardi di sterline nei prossimi 5 anni». Con la fusione nasce quindi un nuovo colosso con un valore di mercato vicino ai 35 miliardi di euro.

Andrea Biondi — a pag. 12

SALVATAGGI

Alitalia, capitale di 3 miliardi

Gianni Dragoni — a pag. 21

.moda

INDUSTRIA STILE BELLEZZA

Cina, negozi sicuri e ripresa per il lusso

Marta Casadei — a pag. 30

WWW.RADIO24.IT



Sul sito di Radio24 è consultabile lo sportello Homo Covid, aperto alle domande degli ascoltatori sull'emergenza economica

262-1.42-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

L'Ance scommette sul bazooka: vale 6 miliardi di lavori

Stimato un effetto totale sull'economia di 21 miliardi e 100mila posti di lavoro

ROMA

Primissima stima dell'Ance sull'impatto economico che il «bazooka» del superbonus al 110% potrà portare sul settore dell'edilizia privata e sull'economia italiana. Per l'associazione nazionale dei costruttori i lavori aggiuntivi che saranno innescati da una effettiva entrata in funzione delle norme appena predisposte dal governo ammonta a 6 miliardi. La stima vale per l'intero periodo dell'operatività della nuova agevolazione «in deroga», compreso fra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2021. L'effetto sull'economia sarà però molto più alto ed è stimato in 21 miliardi, con una ricaduta occupazionale di 100mila posti di lavoro.

Le previsioni vanno considerate ovviamente con una norma pienamente operativa subito, ma danno la dimensione della scommessa che l'Ance fa sulla misura. Stiamo parlando infatti di un ap-

porto di un punto abbondante di Pil, l'1,1% del Pil 2019 che diventa l'1,2-1,3% sul Pil 2020.

L'associazione costruttori considera non soltanto l'effetto del nuovo bonus del 110% ma anche quello di una serie di altre norme comprese nel testo messo a punto dal governo, compresa quella che prevede la possibilità generalizzata di cessione del credito da parte delle famiglie alle banche o anche alle imprese realizzatrici che poi si rivalgono sul fisco. Questa cessione del credito viene infatti ammessa non solo per i lavori più pesanti candidati alla massima agevolazione, ma anche per i lavori di ristrutturazione o recupero semplici che restano agevolati al 50% o al 65%. Una novità che - sono convinti all'Ance - porterà un beneficio anche sui lavori diversi dalla riqualificazione energetica. L'altra scommessa è se la norma favorirà anche il decollo del sismabonus - anch'esso portato al 110% - che finora aveva molto stentato.

In sintesi, l'agevolazione, che consente di incassare i lavori senza spendere nulla, neanche l'anticipo,

viene considerata un incentivo potentissimo per famiglie e condomini a realizzare ora tutti quei lavori che in qualche modo si erano già programmati o anche solo ipotizzati.

Un altro termine di confronto per i 6 miliardi di lavori aggiuntivi da effetto superbonus è con i 29 miliardi di lavori che ogni anno vengono fatturati grazie alla spinta dei superbonus edilizi. Se consideriamo che l'effettiva fatturazione dei lavori svolti si svolgerà in un arco di tempo più ristretto che nei 18 mesi indicati dalla norma (considerando i tempi per decidere, progettare e autorizzare gli interventi), l'aumento rispetto all'attuale ritmo oscillerà fra il 15 e il 20%.

—G.Sa.

LA NUOVA PROPOSTA ECO/SISMABONUS

6 miliardi

Il valore dei lavori aggiuntivi con la nuova proposta Eco/Sismabonus tra luglio 2020 e dicembre 2021

100 mila posti

La nuova proposta avrà un impatto sull'economia di 21 miliardi, creando 100.000 posti di lavoro



Peso: 15%

INCENTIVI GREEN

Ance: il superbonus per la casa vale 6 miliardi di lavori in più

Giorgio Santilli - a pag. 8

Superbonus 110%, gli interventi crescono con più proprietari

Edilizia. I tetti di spesa agevolabile per ogni lavoro saranno calcolati moltiplicando per il numero di unità immobiliari comprese nell'edificio. Privilegiati caldaie, cappotti termici e pannelli solari

Giorgio Santilli
ROMA

Il governo rilancia sull'edilizia privata con il superbonus che prevede un credito di imposta del 110% per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021. Il superbonus si potrà applicare a tutte le spese previste dall'articolo 14 del decreto legge 63/2003 (il cosiddetto ecobonus) a condizione che nel pacchetto totale degli interventi via sia presente almeno uno degli interventi indicati al primo comma dell'articolo che è stato preparato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, e che è destinato a entrare nel decreto legge maggio.

Si tratta di interventi pesanti, almeno rispetto alla sostituzione degli infissi che in passato ha rappresentato la spesa dominante fra quelle agevolate dall'ecobonus. Quelli che entrano nella nuova agevolazione sono invece interventi di maggiore dimensione, prevalentemente adatti per condomini o ville, comunque relativi a interi edifici.

Bisogna aggiungere che con la generalizzazione della possibilità per famiglie di cedere il credito di imposta a banche o anche alle imprese che realizzano i lavori (mediante lo sconto in fattura) e la possibilità poi per questi soggetti di rivalersi sul fisco, famiglie e condomini potranno realizzare gli interventi senza neanche ver-

sare l'anticipo. È il trucco che rende il nuovo meccanismo un vero e proprio «bazooka».

Ma quali sono esattamente questi interventi «trainanti» del superbonus che danno accesso al maxicredito di imposta e quali condizioni dovranno rispettare?

Il primo intervento (lettera a) è quello di «isolamento termico delle superfici opache verticali e orizzontali che interessano l'involucro dell'edificio». Il cosiddetto cappotto termico.

L'unica condizione posta dalla norma è in questo caso che l'intervento abbia «un'incidenza superiore al 25 per cento della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo». Il limite economico agevolabile di questo singolo intervento è pari a 60mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari dell'edificio».

Il secondo intervento «trainante» (lettera b) è la «sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti centralizzati a pompa di calore per il riscaldamento, il raffrescamento e la fornitura di acqua calda sanitaria». Questo intervento arriva a un tetto di 30mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari se abbinato «all'installazione di impianti fotovoltaici o impianti di microgenerazione». In questo caso si parla di «interventi sulle parti comuni degli edifici, o su singoli edifici».

C'è un terzo tipo di intervento (lettera c) che pure agisce sugli impianti di riscaldamento. In questo terzo caso non c'è l'abbinata con i pannelli solari. Si tratta di «interventi per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti alimentati a gasolio con impianti a pompa di calore o caldaie a condensazione».

La condizione è in questo terzo caso che la nuova caldaia abbia una «efficienza almeno pari alla classe A di prodotto prevista dal regolamento delegato (UE) n. 811/2013 della Commissione, del 18 febbraio 2013». In questo caso la detrazione è calcolata su un ammontare complessivo delle spese «non superiore a euro 10.000 moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio».

Se l'installazione dei pannelli solari in abbinata all'intervento (lettera b) è la condizione per far salire a 30mila euro la spesa massima per unità immobiliare, bisogna aggiungere che il decre-



Peso: 1-1%, 8-39%

to legge guarda con favore comunque al fotovoltaico, abbinato anche agli altri due interventi trainanti, con una detrazione al 110% «fino ad un ammontare complessivo delle stesse spese non superiore a euro 48.000 e comunque nel limite di spesa di euro 2.400 per ogni kWh di potenza nominale dell'impianto solare fotovoltaico».

Riccardo Fraccaro. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio ha messo a punto la norma del superbonus al 110% e della cessione generalizzata del credito di imposta che entrerà nel decreto legge maggio. Soddisfazione delle associazioni dei costruttori

21 miliardi

GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA

L'impatto della proposta di incentivo al 110% sugli interventi di efficientamento energetico e antisismici

I dati del Cresme: nei primi tre mesi del 2020 investiti 7.762 milioni con la spinta dei bonus per la casa



Bonus green. Operai posano pannelli solari. Il nuovo bonus potenziato privilegerà le ristrutturazioni green

1,3%

DEL PIL

È la crescita stimata dall'Ance di spinta al Prodotto interno lordo grazie agli effetti prodotti sull'economia dal superbonus edilizio

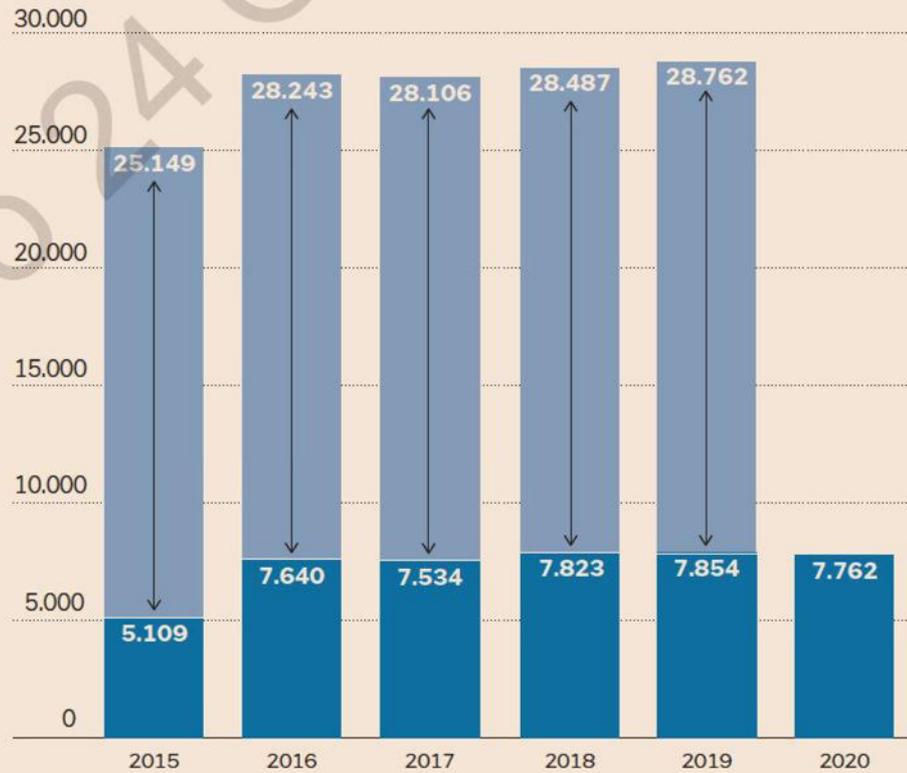


Peso:1-1%,8-39%

L'andamento dei bonus edilizi

Stima della spesa per lavori incentivati (recupero edilizio, riqualificazione energetica, acquisto mobili).
Valori in milioni di €

■ Gennaio-Dicembre
■ Gennaio-Marzo



Fonte: elaborazione CRESME su dati ministero dell'Economia e delle Finanze



Peso:1-1%,8-39%

Casa, il credito d'imposta paga i lavori

ECOBONUS

L'incentivo al 110% ceduto a banche e assicurazioni che finanziano le opere Vale per interventi energetici e antisismici: partenza a luglio

Un incentivo senza precedenti per l'edilizia. È quello che entrerà nel decreto maggio, e che scatterà dal 1° luglio prossimo fino alla fine del 2021. Si tratta di un credito di imposta al 110% dell'investimento sostenuto dai proprietari di casa, singoli o in condominio, per interventi di risparmio energetico o adeguamento antisismico. Viene generalizzata la possibilità di cedere il credito di imposta a banche, assicurazioni o altri intermediari.

Giorgio Santilli - a pag. 4

Ecobonus al 110% da luglio, anticipo da banche e imprese

Di maggio. L'incentivo varrà fino a fine 2021. Agevolazione estesa ad antisismica e facciate. Credito di imposta al 90% per le polizze anticalamità collegate agli interventi

Giorgio Santilli

È un incentivo senza precedenti per l'edilizia privata quello che il governo ha predisposto per inserirlo nel decreto maggio e che scatterà a sorpresa dal 1° luglio prossimo per durare fino alla fine del 2021: un credito di imposta al 110% dell'investimento sostenuto dai proprietari di casa (singoli o in condominio) per interventi di risparmio energetico, di realizzazione di pannelli fotovoltaici o di adeguamento antisismico.

Ma non finiscono qui le novità del testo dei due articoli destinati ad approdare nel provvedimento che il governo dovrebbe varare fra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. La novità più importante è forse quella che viene generalizzata la possibilità (oggi consentita solo agli incapienti) per le famiglie e i condomini di cedere il credito di imposta maturato a banche, assicurazioni o altri intermediari finanziari. O anche alle stesse imprese che realizzano i lavori. Saranno loro questi soggetti ad anticipare le somme necessarie per effettuare i lavori e sa-

ranno poi loro a incassare il credito di imposta dal fisco, con la possibilità anche di cederlo ulteriormente in passaggi successivi e senza limiti. Le famiglie, se vorranno, potranno non anticipare le somme necessarie per pagare i lavori. Da qui la ragionevole speranza del governo che l'intervento prenderà piede. Resta la possibilità, comunque, di pagare i lavori e poi riscuotere nei cinque anni successivi il credito di imposta superiore alla spesa sostenuta.

È comunque un «bazooka» potentissimo per l'edilizia. È stato messo a punto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, non senza un confronto con il mondo dell'edilizia. Un bazooka che, almeno in potenza, promette di aprire opportunità enormi di investimenti green e anche di favorire la trasformazione dell'edilizia in chiave di sostenibilità energetica e ambientale.

Basti ricordare che ogni anno vengono attivati - secondo le stime di Cresme e Ance - lavori per circa 29 miliardi agevolati dai bonus edilizi. E che dalla nascita, avvenuta nel

1998 dal governo Prodi, sono state oltre 20 milioni le domande presentate. Raramente il fisco ha avuto così successo presso i cittadini.

I numeri del Cresme dicono però che l'investimento per il risparmio energetico (ecobonus) vale circa un ottavo di quelli (agevolati con un credito di imposta del 50%) in manutenzioni straordinarie e ristrutturazioni semplici (cioè non energetiche). Nel 2019 è stato stimato un investimento di 25,7 miliardi (rispondenti a 1,4 milioni di domande presentate) per il recupero semplice e di 3,2 miliardi (rispondenti a 349 mila domande) per la riqualificazione energetica. Numeri che di-



Peso: 1-6%, 4-20%

cono come il potenziale dell'ecobonus non è stato ancora sfruttato a pieno. Tanto più la considerazione vale per il sismabonus che finora non è ancora decollato realmente.

Per altro, la cessione del credito di imposta viene allargata anche agli interventi di manutenzione e ristrutturazione semplici che oggi sono agevolate con il 50 o il 65%. Una spinta a rafforzare anche gli investimenti ordinari e comunque a costituire pacchetti integrati di interventi. Proprio questa è la logica della norma messa a punto. C'è un forte incentivo a inserire nel perimetro del superbonus del 110% anche altri interventi, se avvenuti con lo stesso

progetto. Nel caso del rifacimento delle facciate, per esempio, il credito di imposta fissato al 90% in via ordinaria sale al 110% se l'intervento è associato a quelli dell'ecobonus o del sismabonus.

E sul fronte degli adeguamenti antisismici un'ulteriore novità arriva dalla norma che si sta valutando per consentire una detrazione non più del 19% ma del 90% della spesa sostenuta per acquistare una polizza anticalamità sulla casa se contemporaneamente si sarà fatto un intervento antisismico per cui il credito di imposta del 110% sarà ceduta alla

stessa compagnia assicurativa. Un pacchetto integrato che potrebbe far decollare effettivamente il sismabonus rimasto finora poco utilizzato.

La cessione del credito d'imposta verrebbe allargata anche agli interventi semplici oggi agevolati al 50 e 65%

349

MILA

Le domande presentate nel 2019 per l'agevolazione sulla riqualificazione energetica corrispondente a un investimento di 25,7 miliardi

Costruttori. Ogni anno vengono attivati complessivamente - secondo le stime di Cresme e Ance - lavori per circa 29 miliardi agevolati dai bonus edilizi (in foto il presidente Associazione nazionale costruttori, Gabriele Buia)

20 milioni

LE DOMANDE DAL 1998

Le richieste di bonus edilizi presentate fino ad oggi a 22 anni dal loro avvio sotto il governo Prodi



Peso:1-6%,4-20%

Incentivi Il superbonus per i lavori green scatta con i progetti di maggior peso

Giorgio Santilli a pagina 2



EDILIZIA

Super bonus per grandi lavori: caldaie, isolamento, pannelli

Per avere lo sgravio al 110% non bastano microinterventi

Ance: misure importanti

Giorgio Santilli

ROMA

Saranno gli interventi pesanti, di natura soprattutto condominiale, a consentire l'accesso al superbonus energetico del 110% che sarà inserito nel decreto maggio: interventi di isolamento termico sull'involucro dell'edificio, sostituzione delle caldaie a gasolio con impianti a pompe di calore o con caldaie a condensazione e interventi di prevenzione antisismica. A questi interventi potranno essere aggiunti - beneficiando anche loro dello sgravio al 110% - altri interventi come quelli di installazione dei pannelli fotovoltaici e degli accumulatori collegati, di rifacimento delle facciate, di realizzazione di colonnine per la ricarica delle auto elettriche.

È chiaro quindi che l'obiettivo del governo, oltre al rilancio degli investimenti edilizi e alla trasformazione verde dell'edilizia, è anche quello di alzare il valore dell'importo medio de-

gli interventi agevolati, abbandonando definitivamente la stagione passata in cui l'ecobonus coincideva con l'installazione di nuovi infissi.

Forse anche per questo - oltre che per la misura in sé - il giudizio dell'**Ance**, l'associazione nazionale dei costruttori, sulla misura messa a punto dal sottosegretario a Palazzo Chigi Fraccaro anticipata ieri dal Sole 24 Ore e confermata oggi dall'incontro governo-imprese, è più che lusinghiero. «Oggi il governo - ha detto il presidente dell'**Ance**, **Gabriele Buia** - ci ha illustrato le nuove misure al sostegno dell'economia, misure sicuramente importanti, come il rilancio dell'eco e sisma bonus che vanno nell'ottica di una maggiore sostenibilità di settore». I costruttori hanno però continuato a chiedere «maggiore attenzione da parte del Governo per un settore che è stato trascurato negli anni». **Ance** chiede nuove misure, anche

per gli investimenti pubblici: «Dobbiamo risolvere una volta per tutte queste situazioni rapidamente con un nuovo tavolo che ho chiesto alla Presidenza del Consiglio», ha detto **Buia**.

Ma non è solo il superbonus la novità che entra nel decreto maggio. Quella più importante che promette di accelerare notevolmente l'intervento è la possibilità data alle famiglie di incassare subito il credito di imposta maturato evitando di pagare l'anticipo



Peso: 1-2%, 2-19%

per i lavori svolti. È infatti ammessa sempre la cessione del credito di imposta «ad altri soggetti, compresi istituti di credito e altri intermediari finanziari» banche o anche alle imprese e ai fornitori che realizzeranno i lavori con una formula che prevede «un contributo di pari ammontare, sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto, anticipato dal fornitore che ha effettuato gli interventi e da quest'ultimo recuperato sotto forma di credito di imposta, con facoltà di successiva cessione del credito». Anche in questo caso, quindi, l'impresa potrà applicare lo sconto sulla fattura e poi cedere il credito di imposta a una banca.

Questo meccanismo varrà anche per

tutti gli altri crediti di imposta al 50 e al 65 per cento per interventi di ristrutturazioni semplici e per interventi di risparmio energetico minori, come il cambiamento degli infissi. Resta la possibilità per le famiglie di incassare il credito di imposta nei cinque anni successivi all'intervento presentandolo in dichiarazione di redditi o in compensazione.

Resta in bilico la detrazione del 90% (anziché del 19%) per le polizze anticalamità sulla casa, se acquistate insieme a un intervento antisismico con cessione del credito di imposta del 110% alla compagnia assicurativa.

Roberto Gualtieri. «Continuano gli incontri con le parti sociali sul prossimo decreto. In modo costruttivo e collaborativo, nel rispetto dei ruoli, lavoriamo tutti insieme per far ripartire l'Italia prima possibile». Lo ha scritto su Twitter il ministro dell'Economia

110%

SUPERBONUS ENERGETICO

La misura sarà inserita nel decreto di maggio con le misure per rilanciare l'economia

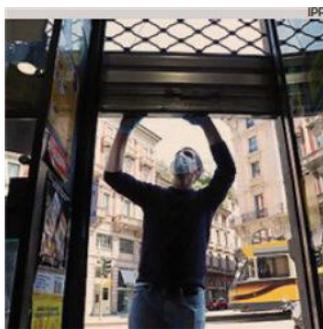


Peso:1-2%,2-19%

LE IMPRESE: NO A TAGLI DI ORARIO

Conte: valutiamo l'anticipo per la riapertura dei negozi

Lo spiega Conte negli incontri con commercianti e imprese. Lo conferma il ministro Boccia: negozi, bar e parrucchieri potrebbero ricominciare a lavorare già dal 18 maggio, applicando le norme di sicurezza indicate. Una riapertura a carattere territoriale, però, là dove il contagio ha numeri limitati. *... Servizio a pagina 2*



No di Confindustria e Ance al taglio ore con pari salario

Di Maggio. Le imprese al Governo: proroga dello stop fiscale a fine anno, allungamento dei termini per restituire i prestiti. Conte: valutiamo la riapertura anticipata dei negozi

**Nicoletta Picchio
Gianni Trovati**
ROMA

L'attesa delle modifiche europee sugli aiuti si incrocia con le tensioni nella maggioranza. E i tempi che si allungano complicano la gestazione della manovra. Ieri è stato il turno delle imprese, che con Confindustria e Ance hanno risposto con un «no» secco all'ipotesi di riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, ipotesi poi ridimensionata in giornata dalla stessa ministra del Lavoro Catalfo. Ma dagli interventi per le imprese alla regolarizzazione dei migranti sono tanti i capitoli aperti nell'ex decreto Aprile,

in un elenco che tra le altre cose comprende il reddito di emergenza, le misure per la famiglia e la moratoria per legge dei tributi locali (rischia di saltare, mentre 200 milioni sono in arrivo per i Comuni delle «zone rosse»). Il fattore tempo è cruciale, sul piano politico ma anche su quello pratico perché il ritardo nell'approvazione investe il rifinanziamento di ammortizzatori sociali e sostegni al reddito.

Anche per questo il premier Conte ieri è tornato a spingere per un'approvazione in settimana: l'obiettivo, che di giorno in giorno sdrucchiola, ora punta a sabato. Ma resta ambizioso perché il decreto ha bisogno dell'intesa europea sulle modifiche al Quadro

Temporaneo sugli aiuti di Stato, e di un'accelerazione decisa nel lavoro tecnico sulle norme di un testo che promette di essere ciclopico anche nelle dimensioni. Per questo non è tramontata l'idea di uno spin off per approva-



Peso: 1-3%, 2-19%

re prima le parti più avanzate nella lavorazione, e soprattutto quella di provvedimento che sul tema spinoso dell'intervento pubblico sulle imprese disegni la cornice per lasciare a passaggi successivi i dettagli dell'attuazione (Sole 24 Ore di ieri). Sembra esclusa a priori invece l'ipotesi di un'approvazione «salvo intese»: discusso in tempi normali, lo stratagemma sarebbe ancora meno adatto alla manovra economica più grande della storia repubblicana. E sarebbe indigeribile per settori della maggioranza a partire da Italia Viva. Con Iv il confronto si è acceso a tutto campo: dagli aiuti di Stato alle imprese, che i renziani chiedono di trasformare in tagli fiscali soprattutto nel caso delle Pmi, all'accelerazione sulla Fase 2, tema su cui Conte ieri si è detto disponibile a «valutare riaperture ulteriori». Di tutto questo oggi il premier dovrebbe parlare nell'incontro con Maria Elena Boschi, Ettore Rosato e Davide Faraone in programma a Palazzo Chigi.

Ieri il giro di incontri con le imprese si è invece aperto con Confindustria, rappresentata dal direttore generale Marcella Panucci, e **Ance**, senza la

presenza del presidente del Consiglio.

Le imprese hanno detto no all'ipotesi del ministro Catalfo di ridurre l'orario a parità di salario, utilizzando risorse pubbliche per la formazione. Dal governo è stato specificato che comunque non entrerebbe nel provvedimento allo studio ora ma semmai in un prossimo pacchetto. Tra le richieste delle imprese il prolungamento della sospensione dei pagamenti fiscali fino a fine anno e l'allungamento dei sei anni per la restituzione dei prestiti. Argomenti su cui è intervenuto anche il vice presidente per le relazioni sindacali, Maurizio Stirpe. «La riduzione dell'orario di lavoro è come dire alle imprese litighiamo. Ma noi non abbasseremo la testa, ho avuto un lungo colloquio con Bonomi, vogliamo il rispetto per le imprese», ha detto Stirpe all'e-meeting «Nessuno indietro» in occasione dell'assemblea elettiva del Comitato Piccola industria di Unindustria. «Questo governo non ama l'impresa, come quello precedente, prende decisioni e assume provvedimenti che vanno nella direzione opposta a quello auspicabile per ottenere lo sviluppo del sistema delle

impresе. È un segno di scarsa competenza e a volte più sottile, come se ci fosse un gusto sadico a rendere più tortuoso il cammino dell'imprenditore», ha detto ancora Stirpe. Che ha ribadito il no alle nazionalizzazioni: «Porterebbero alla distruzione del tessuto imprenditoriale». Il pressing sul governo investe anche il decreto liquidità. Ieri il relatore ha parlato di possibili emendamenti «ordinamentali», mentre l'Abi è tornata a presentare «i possibili miglioramenti per velocizzare gli anticipi di liquidità».

Pannelli

fotovoltaici.

Anche per loro previsto lo sgravio al 110%

Decreto

congelato.

Lo stallo sugli aiuti e le tensioni nella maggioranza frenano il varo della maxi manovra anti crisi



Giuseppe Conte.
«Dal Governo non c'è alcuna volontà di protrarre questo lockdown residuo». Così il premier sulla vendita al dettaglio e gli esercizi commerciali, nell'incontro con Rete Imprese Italia



Peso:1-3%,2-19%

IL CASO

Conte diserta il tavolo, imprese senza risposte

Il premier prima irride Confindustria («faccia proposte») poi non si presenta: è strappo

Pasquale Napolitano

■ Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte volta le spalle alle aziende (stremate dal coronavirus) e scappa davanti all'agenda che Confindustria consegna nelle mani dei ministri nel corso del vertice in videoconferenza di ieri mattina.

Lo scontro tra industriali ed esecutivo, sulle misure da inserire nel decreto aprile (che diventa decreto maggio), resta aperto. Distanza che aumenta con l'assenza al confronto dei due attori principali. Il premier diserta il tavolo mandando avanti i ministri. Mentre il numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi, (ufficialmente non ancora in carica) si affida al dg Marcella Panucci. All'incontro partecipano per l'esecutivo il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e i ministri Catalfo e Stefano Patuanelli. In rappresentanza delle aziende, i rappresentanti di Confindustria, Confapi, Confimi, Confprofessioni. Ufficialmente l'assenza del capo del go-

verno è motivata dal suo staff «con una serie di telefonate istituzionali, che si sono prolungate più del dovuto».

Ma sembra l'anticamera dello strappo. Prima del vertice, il premier - in un'intervista al *Fatto Quotidiano* - lancia la sfida: «Se ci sono buone e concrete proposte ben vengano. Può inviarcene anche Bonomi, purché siano specifiche e concrete, sul sostegno alle imprese».

Appello raccolto: le proposte arrivano. Ma il governo scappa con il pallone. Giunge solo un deludente commento da parte del titolare dell'Economia, Gualtieri: «In modo costruttivo e collaborativo, nel rispetto dei ruoli, lavoriamo tutti insieme per far ripartire il prima possibile l'Italia». Dall'esecutivo fanno sapere che le proposte saranno esaminate. Nessun certezza sull'accoglimento delle misure da inserire nel decreto (55 miliardi) in via di approvazione.

L'elenco di Confindustria e Ance è lungo: no all'ipotesi di ridurre l'orario di lavoro a parità di salario, indennizzi (non prestiti) diretti per i mancati introiti. E poi: la sospensione dei pagamenti fiscali fino a fine anno e allungamento dei termini previsti per la restituzione dei prestiti garanti-

ti alle imprese, attualmente previsti a sei anni. E alcune tasse, come l'Irap, vanno abbassate. Anticipi di liquidità, più auto-certificazioni. Meno burocrazia. Gli industriali respingono aiuti a pioggia e incalzano il governo su un piano di lungo termine. C'è anche la richiesta di non considerare il Covid come un infortunio sul lavoro. Il governo batte in ritirata. Ma Confindustria non cede. «Il mondo delle imprese non rimarrà col cerino in mano», avverte il vicepresidente degli industriali Maurizio Stirpe.



DESIGNATO
Il neopresidente di Confindustria Carlo Bonomi



Peso:21%

CONFRONTO TRA GOVERNO E SINDACATI

**Un'altra spada di Damocle sui datori di lavoro
«Serve un'immunità per il rischio di contagi»**

Per la legge vale come infortunio: «Ma questa responsabilità non è nostra»

Patricia Tagliaferri

■ Adesso che gli imprenditori, dopo settimane di stop hanno riaperto le aziende o stanno per farlo, non devono solo affrontare le preoccupazioni economiche, ma anche quelle delle responsabilità in cui incorrerebbero nel caso in cui un dipendente venisse contagiato sul posto di lavoro.

Un tema non nuovo, tornato di attualità con gli incontri in corso in questi giorni tra governo e parti sociali in vista del prossimo decreto. Il problema è racchiuso nell'articolo 42 del Decreto Cura Italia, che arriva a configurare il Covid 19 come un infortunio sul lavoro, facendo ricadere sulle imprese responsabilità - potenzialmente anche penali - che i datori di lavoro non vogliono assumersi. Gli imprenditori sono sul piede di guerra. In prima linea, tra chi non vuole correre questo tipo di rischio, c'è l'Ance. «Non abbiamo nessuna intenzione di accettare che i settori industriali siano gravati dal rischio che il contagio da Coronavirus diventi infortunio sul lavoro. Non siamo in grado di definire dove una persona si può contagiare perché questo esula completamente dai rischi tipici della

attività aziendale», dice il presidente dell'associazione nazionale costruttori edili, Gabriele Buia. Durante l'incontro che si è tenuto ieri tra governo e associazioni datoriali, l'Ance ha sottolineato che il lavoratore deve essere sì indennizzato come infortunio sul lavoro, ma senza colpevolizzare le imprese. Anche l'imprenditrice Alessia Berlusconi, in attesa di sapere come e quando potrà riaprire il suo stabilimento balneare a Forte dei Marmi, ritiene un controsenso questo tipo di eventualità, che va a danneggiare ancora di più le piccole e medie imprese che invece devono essere il motore della ripartenza: «È un tipo di orientamento estremamente pericoloso. Non può ricadere su noi imprenditori la responsabilità di un contagio che probabilmente è avvenuto altrove. Le aziende, nonostante l'inerzia delle amministrazioni locali che non ci stanno dando i protocolli, si sono attivate per farlo in autonomia, anche perché i dipendenti sono l'asset di un'impresa. Non è possibile dover subire le conseguenze di comportamenti di cui non siamo responsabili». Il fulcro del problema è proprio la difficoltà, nel caso dell'infezione da Covid-19, di stabilire che il lavoratore si è infettato in azienda e non fuori. Qualificandosi come infortunio, il contagio potreb-

be potenzialmente aprire un profilo di responsabilità penale per il datore di lavoro nel caso in cui non siano state adottate tutte le misure per prevenire il rischio. Mascherine, distanziamento, sanificazione e tutta la sfilza di indicazioni fornite dall'Inail per riorganizzare l'attività produttiva minimizzando i pericoli. Se le imprese non rispettano gli standard previsti, rischiano accuse di lesioni e omicidio colposo, nel caso di morte del lavoratore. E spetta all'imprenditore dover dimostrare di aver applicato ogni cautela per garantire la sicurezza dei lavoratori. La certificazione del contagio come infortunio sul lavoro espone gli imprenditori anche al rischio di contenziosi civili.



ATTENZIONE Anche nei luoghi di lavoro il Covid-19 resta una minaccia



Peso:23%

GOVERNO IN PANNE

Promesse mirabolanti su case, tasse e turismo

Ma il decreto slitta ancora

Il provvedimento per dare ossigeno all'economia resta nel pantano. Intanto l'esecutivo colleziona nemici: industriali, costruttori, commercianti e infermieri sono sul piede di guerra

SANDRO IACOMETTI

Il famigerato decreto Aprile, ormai ribattezzato Maggio anche dai più ostinati difensori del verbo governativo, non esce dal pantano. La tornata di consultazioni con le parti sociali avviata da Giuseppe Conte nella speranza di disincastrare il provvedimento non ha fatto che peggiorare le cose, aggiungendo ulteriori spaccature e frizioni. Confindustria e Ance hanno puntato i piedi sull'ipotesi di riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario lanciata dalla ministra grillina Nunzia Catalfo, i sindacati degli infermieri sono sulle barricate per l'esiguità delle risorse destinate alla sanità, Confindustria ha perso la pazienza: vuole subito indennizzi e contributi a fondo perduto per riaprire i negozi il prima possibile.

A che punto sia la stesura del provvedimento è difficile a dirsi. Ma a giudicare dal caotico polverone di annunci e controannunci che arrivano da ogni esponente di governo nel tentativo di mettere la propria bandierina sulle misure, la sensazione è che la quadra sia ancora lontana. Qualcuno ipotizza che il decreto potrebbe andare in Consiglio dei ministri sabato. Tempistica che sarebbe perfetta per Conte, gli consentirebbe di effettuare l'ennesima conferenza stampa serale durante il fine settimana. Ma per quanto il pre-

mier ci tenga, un ulteriore slittamento è più che probabile.

IDEE CONCRETE

In assenza di idee concrete da gettare in pasto all'opinione pubblica ieri gran parte dell'esecutivo si è avventata sulla proposta del sottosegretario alla Presidenza, Alberto Fraccaro, di innalzare ecobonus e sismabonus per i lavori di riqualificazione energetica e di consolidamento strutturale degli immobili, non al 100%, che sarebbe stato più che sufficiente e di buon senso, ma addirittura al 110%. In pratica lo Stato ti paga per ristrutturare casa. Geniale. La truppa governativa grillina,orfana del reddito d'emergenza che sta creando non poche tensioni nella maggioranza, è andata in visibilo, parlando di svolta storica, di rivoluzione green. Ma la proposta piace pure al segretario del Pd, Nicola Zingaretti, e financo ai renziani. Via libera pure da Forza

Italia, che ha persino rivendicato la paternità degli sconti fiscali sull'edilizia.

Intanto, mentre la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, continua a vantarsi del suo bonus da 500 euro per l'acquisto della bici (in pratica quanto l'indennizzo per partite Iva e autonomi), che sarà erogato solo a chi vive in comuni con più di 50mila abitanti, continuano ad uscire alla spicciola-

ta brandelli di proposte disarticolate. C'è chi assicura che nel di Maggio ci saranno le mascherine gratis per tutti. Poi si parla di 200 milioni una tantum per i comuni delle zone rosse, di aiuti a fondo perduto per le aziende del turismo, di un miliardo per la cultura e di una maestosa operazione di congelamento fiscale: slittamento a settembre dei versamenti di giugno e stop fino al 2021 per sugar e plastic tax.

Continua a restare in piedi, per ora, l'idea di ricapitalizzare con fondi pubblici le imprese tra i 5 e i 50 milioni di fatturato e di far intervenire la Cdp per quelle più grandi. Misure sponsorizzate da Pd e M5S contro cui Matteo Renzi (oggi ci sarà un vertice tra Italia Viva e Conte) è pronto a dare battaglia.

NIENTE INTESA

Ma nel caos di proposte e ipotesi, l'unico punto fermo è che non c'è ancora un testo condiviso. E non ci sono neanche le risorse, che il governo spera di trovare in buona parte raschiando il fondo del barile europeo.

Più passa il tempo, però, più sale la rabbia di imprese (fieri un suicidio a Napoli) e categorie e più peggiora la situazione del Paese, che stando al-

le stime di Bruxelles diffuse ieri si avvia verso una recessione di proporzioni epocali (solo la Grecia farà peggio di noi)

da cui ricominceremo chissà quando. A differenza degli altri che tra un paio di anni recupereranno le quote perdute di prodotto interno lordo.

Come ha detto il premier ieri sera, «il confronto è utile, ma gli italiani attendono la sintesi». Giusto. Solo che la sintesi dovrebbe essere lui a farla, mentre di fronte allo stallo totale Conte non ha trovato di meglio che prendersela con la sua maggioranza: «Non è il momento di tergiversare o per cercare di mettere bandierine». Già. Anche perché, se salta l'appuntamento di sabato, poi chi glielo dice agli italiani che bisognerà aspettare un'altra settimana per fare una bella conferenza a reti unificate?

Da sapere

LA CIFRA TOTALE
Il decreto aprile, poi ribattezzato decreto maggio, fatica a vedere la luce. Del provvedimento che dovrebbe dare ossigeno all'economia l'unica certezza è la cifra che verrà messa sul piatto: 55 miliardi.

IL PUNTO DI DIVISIONE
La misura che più divide la maggioranza è il reddito di emergenza. Il M5S ha accettato di renderlo temporaneo, ma Italia Viva vuole abolirlo, scattandolo con investimenti nel settore produttivo.

LE ALTRE MISURE
In discussione altre misure come un superbonus del 110% per la ristrutturazione edilizia, uno sconto fiscale per i turisti che sceglieranno il nostro Paese questa estate e il prolungamento delle misure di "cura Italia" per lavoratori e imprese.



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Storico di professione, è alla sua prima legislatura come deputato del Pd. Prima era stato europarlamentare per 10 anni (Ftg)



Peso: 53%

Da difensore della democrazia nella coalizione di governo ora è prono alle esigenze grilline

Il Pd è una stampella del M5s

Si allarga la forbice fra garantiti e non garantiti

DI DOMENICO CACOPARDO

Se diamo un'occhiata, anche breve, ai capitoli del prossimo decreto-legge (il decimo nei 100 giorni di emergenza da Coronavirus), percepiamo immediatamente due cose: la loro corrispondenza alle proposizioni grilline, anche della prima ora, e la supina acquiescenza del Pd che, da difensore della democrazia repubblicana nella coalizione di governo, s'è trasformato in ottusa stampella delle esigenze demagogiche del Movimento 5Stelle.

Prendiamo due punti specifici. Il primo riguarda l'introduzione del reddito di emergenza, un'idea prospettata un paio di mesi fa da quel pensatore di **Beppe Grillo** (e fra l'altro inopinatamente ripresa da **Papa Francesco**, ma non c'è da stupirsi, visto il suo passato sudamericano) e ora ripescata pari pari nella bozza di decreto. È pleonastico, ma comunque utile ricordare, che ci siamo sin dall'inizio schierati contro quella follia che si chiama reddito di cittadinanza, supinamente subita dal Pd, il giorno in cui san **Matteo Renzi** da Rignano sull'Arno, ha compiuto il miracolo di aprire a questo governo imponendo di fatto l'accordo a un **Nicola Zingaretti** in letargico ritardo all'evoluzione dello stato dell'arte.

Ora, in questa drammatica emergenza, la filosofia (scusate, ho esagerato a immaginare che nei grillini e nel loro mentore **Conte**, possa albergare qualche idea filosofica) dei provvedimenti adottati in emergenza è semplice: mettere soldi in tasca agli italiani, tappare loro la bocca con un'inondazione di euro. Peccato, peraltro, che la disastrosa inefficienza delle amministrazioni statale e regionali ha fatto sì che solo pochi destinatari abbiano incassato qual-

cosa di quanto promesso.

Per ragioni misteriose (ma perché non viene diramata una dichiarazione ufficiale che documenti quali regioni, se sono le regioni, hanno inviato con ritardo o non hanno ancora inviato la documentazione necessaria?) la maggior parte dei cassintegrati non ha ricevuto l'assegno mensile spettante. Insomma, solo una parte, minima, delle parole spese a profusione da Conte, che ha adottato la strategia comunicazionale (**Casalino** master) di essere solo al centro del ring, hanno avuto un riscontro concreto. Sì da consentirgli di dire che errori e inefficienze sono altrui.

I due redditi (di cittadinanza e di emergenza) nella situazione in cui versiamo rappresentano bene ciò che non si deve fare: inoculare nel sistema dosi massicce di sedativo che inducano chi ha bisogno di lavorare a non lavorare, trasformandosi in parassita ontologico. E dire che c'è un'occasione storica: la grave mancanza di mano d'opera in agricoltura che rischia di attivare l'ennesima piaga biblica, la carestia, potrebbe essere risolta (parzialmente) mediante l'ingaggio di coloro che percepiscono il reddito di cittadinanza. Segnalo che, in merito si sta manifestando l'ennesima stupida antinomia: i grillini non vogliono spingere a lavorare i beneficiari del sussidio di cittadinanza ma non vogliono nemmeno che i lavoratori extracomunitari in nero impiegati in agricoltura siano regolarizzati perché lavorino, legittimamente nei campi. Se conoscete qualche azienda agricola, informatevi. Alcune zone e alcune produzioni sono al collasso.

Mentre il prospettato reddito di emergenza, potrebbe trasformarsi in erogazione di risorse ai comuni perché assumano a regia persone in difficoltà, offrendo loro un lavoro di utilità generale: un elemento cruciale, che trasformerebbe

soldi soccorrevoli, sussidi in opportunità di investimenti in piccoli rammendi del tessuto urbano nazionale. L'altro nodo critico è rappresentato dall'idea della ministra **Catalfo**, già stenotipista (?), di lasciare integre le retribuzioni anche nel caso (probabile e generale derivante dal distanziamento) di diminuzione delle ore di lavoro. A dire il vero, l'ennesimo slogan demagogico e nocivo all'Italia e agli italiani, è consistito in «riduzioni dell'orario di lavoro a retribuzione inalterata».

Non c'è bisogno di farlo, ma ricordo che da 15 anni non c'è miglioramento della competitività nazionale, il che significa costi eccessivi per unità di prodotto, rispetto alla concorrenza. Ora, immaginate come (in un mondo in cui le imprese si scanneranno per riprendere i clienti tradizionali e per farsene di nuovi, puntando su prezzo e qualità) l'Italia possa resistere e competere con un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto.

Invero, c'è stata una correzione di rotta, nel senso che il delta tra ore lavorate e ore pagate sarebbe a carico dello Stato. Dicono i veneziani «Peggio il tacon del buso» (peggio la pezza del buco) e, infatti, rimane proprio indigesto questo scaricare tutto sulle finanze dello Stato, dando all'Europa la conferma di una totale incapacità politica, di una elevata ignoranza dei fenomeni economici e sociali, tali queste carenze da rendere sempre più drammatico il bilan-



Peso:48%

cio pubblico e sempre più giustificate le perplessità a erogarci aiuti finanziari comunitari.

Confindustria e Ance, convocata in *conference* col governo ieri mattina, naturalmente, si sono opposte alla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Una posizione corretta sulla quale lor signori dovrebbe riflettere. Si dice no alla misura e alle sue conseguenze future, derivanti dalla rottura del sinallagma irrinunciabile tra ore lavorate e retribuzione. Un valore morale prima che economico e sociale. Come accade di norma soprattutto con questi

sciagurati governanti raccattati dalle strade, un'indiscrezione, una mezza promessa non possono essere filtrate dalla ragione. Perciò, l'operazione orario di lavoro-retribuzione vedrà la luce con lo scarico dei relativi oneri sulle finanze pubbliche.

Rimane irrisolto il dualismo denunciato in Senato da Renzi (l'unico che abbia colto il problema) tra garantiti e non garantiti, tutto il mondo cioè delle piccole attività private, dalle barberie ai negozi di vicinato, all'artigianato. Un mondo di cui nessuno per ora si occupa, immaginando

che possa vivere delle parole di Conte. Da lì, vedrete, partirà il moto popolare che farà saltare il banco. Questo ignobile banco.

—© Riproduzione riservata— ■



Peso:48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-142-080

Il premier dà buca pure agli industriali e tace sulle tasse: così il dl slitta ancora

Conte lascia Gualtieri a trattare con Confindustria la proposta di tagliare l'orario a parità di salario. Nulla sul rinvio fiscale

di **DANIELE CAPEZZONE**



■ Continuano a chiamarlo «apri-le», anche se a questo punto il nuovo decreto-legge arriverà a maggio inoltrato. Infatti, a meno di sorprese, sembra difficile che la convocazione del Consiglio dei ministri decisivo avvenga oggi o domani.

Senza fare una piega, **Giuseppe Conte**, intervistato dal *Fatto*, ha tentato di scaricare la colpa di questo ulteriore ritardo sull'Europa: «La commissaria europea **Margrethe Vestager** sta aggiornando in questi giorni il Temporary framework, cioè lo strumento con cui si introduce un regime di deroga per gli aiuti alle imprese colpite dall'emergenza. Quindi tutte le misure di sostegno dovranno attenersi al nuovo quadro. Ne abbiamo delle anticipazioni, ma fino alla versione definitiva non possiamo essere sicuri di essere conformi». Per il resto, è caos su tutto: sul reddito di emergenza (di cui i grillini preparano una specie di stabilizzazione, con due mesi di durata, avendo in mente un'inevitabile proroga, visto il prevedibile andamento della crisi) e sui contratti collettivi, con la proposta del ministro del Lavoro, **Nunzia Ca-**

talfo, di meno ore con lo stesso stipendio (e ovviamente non si vede come questo possa contribuire a un recupero di produttività). Quanto a quest'ultimo punto, l'obiettivo di tagliare l'orario (a parità di salario) portandolo sotto le 40 ore, convertendone una parte in formazione, vede il prevedibilissimo ok dei sindacati, ma l'altrettanto scontato (e motivato) no di Confindustria e Ance.

A proposito di parti sociali, ieri il governo ha avuto uno scambio per un verso con il settore agricolo (Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Copagri, Federdistribuzione), per altro verso - presente anche Conte in collegamento - con Rete Imprese Italia (Confesercenti, Confartigianato, Confcommercio, Cna, Casartigiani), e ancora con altri rappresentanti del mondo imprenditoriale e produttivo (Confindustria, Confapi, Confimi, Conprofessioni, Ance).

In particolare a questo terzo incontro online, ieri mattina, **Giuseppe Conte** non si è presentato (pare avesse una serie di telefonate: questa là assai poco convincente motivazione), delegando i ministri **Roberto Gualtieri** e **Stefano Patuanelli**, oltre alla **Catalfo**. Non c'era nemmeno il non ancora insediato presidente di Confindustria **Carlo Bonomi**, che ha inviato il dg **Marcella Pannucci**, portatrice di una vera e

propria controagenda: no a sussidi e nuovi redditi di cittadinanza, sì a sospensioni di tasse, sì al taglio di altre imposte come l'Irap. Sul piano non strettamente economico, gli imprenditori hanno anche insistito sull'esigenza di evitare responsabilità civili e penali a carico delle aziende (pressoché automatiche se il Coronavirus è considerato alla stregua di un infortunio sul lavoro).

Incredibilmente, su tutto, il governo non ha dato alcuna risposta: i ministri si sono limitati ad ascoltare e a precisare che le richieste saranno analizzate con attenzione. Mancava solo dicessero che le proposte delle imprese saranno bocciate con disattenzione.

Restando sulle imprese, è ancora buio sugli aiuti a artigiani, commercianti e microimprese (fino a 5 milioni di fatturato). Si parla di 7 miliardi di ristoro, che dovrebbero coprire affitti, bollette e una quota del fatturato venuto meno.



Peso:38%

Quest'ultima parte sarebbe a fondo perduto, ma questo pone nuovamente il tema delle risorse e della platea, con il rischio di ripetere lo svarione realizzato in altro ambito con la Cig. Intanto, però, a fonte di questa promessa (per maggio), per ciò che riguarda aprile il governo sembra pronto a rimangiarsi la promessa di far salire il minibonus da 600 a 1.000 euro: resterà a 600 o al massimo salirà a 800.

Quanto all'intervento diretto sulle imprese maggiori, intervistato dal *Sole 24 Ore*, l'ex ministro **Giulio Tremonti** ha avuto buon gioco a mettere a confronto, ben al di là della sentenza della Corte di Karlsruhe, la Germania («ha ottenuto il permesso per fabbricarsi, anche via Kfw, più di un trilione di aiuti di stato made

in Germany») e l'Italia, con la stravagante ondata di neostatalizzazione su cui il governo sta ragionando («idee tardosovietiche, ovvero, alla tedesca, si pensa di far entrare nel cda il rappresentante della Stasi», ha chiosato **Tremonti**).

In altro ambito, l'unica buona notizia, ma tutta da verificare, riguarda un'ipotesi di detrazione al 110% per ecobonus e sismabonus, incentivando la messa in sicurezza antisismica degli edifici e la loro riqualificazione energetica. Ci sta lavorando il sottosegretario **Riccardo Fraccaro**: si tratterebbe di un credito d'imposta del 110% per le imprese che faranno i lavori, che andranno svolti tra luglio 2020 e dicembre 2021.

Gran silenzio invece sulla

parte fiscale: nessuna anticipazione credibile e definita su eventuali misure destinate a essere inserite nel decreto. Il governo sembra sottovalutare la grandinata fiscale in arrivo a giugno, che si compone di tre scariche: le scadenze ordinariamente previste per giugno, quelle di marzo rinviate sempre a giugno, più (a meno di uno stop da inserire nel decreto) gli 8,5 milioni di cartelle e avvisi pronti a essere «sparati» dall'Agenzia delle entrate. Non esattamente un incentivo a riaprire per commercianti, artigiani, autonomi e partite Iva: per molti, semmai, rischia di essere la proverbiale goccia che fa traboccare un vaso già colmo. Senza dire che ieri a Napoli un imprenditore cinquan-

tasettenne, oppresso dalla crisi, si è tolto la vita nel suo capannone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:38%

Gelo con il fronte imprese Ed è no sull'orario ridotto

NICOLA PINI

L'incontro sul decreto economico non accorcia le distanze tra governo e industriali. La videoconferenza di ieri mattina, che ha fatto seguito a quella di lunedì sera con i sindacati, è volata via senza segnare un'intesa nemmeno di facciata. Confindustria ha gelato il governo sulla proposta di un taglio degli orari di lavoro a parità di salario, confermato la sua insoddisfazione per l'approccio complessivo dell'esecutivo nella risposta all'emergenza coronavirus e avanzato una serie di richieste all'esecutivo, che però ha preso tempo. Un reciproco distacco che l'assenza dal tele-vertice tanto del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che del neopresidente designato degli imprenditori, Carlo Bonomi (sarà in carica dal 20 maggio), ha finito per simboleggiare.

La rappresentanza degli industriali era affidata al direttore generale della confederazione Marcella Panucci insieme ai vertici, tra gli altri, di Confapi ed Ance. Mentre per l'esecutivo erano presenti i ministri Roberto Gualtieri (Economia), Stefano Patuanelli (Sviluppo economico) e Nunzia Catalfo (Lavoro). «Continuano gli incontri con le parti sociali sul prossimo decreto. In modo costruttivo e collaborativo, nel rispetto dei ruoli, lavoriamo tut-

ti insieme per far ripartire il prima possibile l'Italia», ha commentato diplomaticamente il responsabile del Mef dopo l'incontro. Nessuna dichiarazione da parte degli industriali che, però, di intesa con i costruttori dell'Ance, hanno fatto trapelare la loro netta contrarietà all'ipotesi di un taglio dell'orario di lavoro a parità di salario. La conferma di una linea molto critica verso l'esecutivo era stata preannunciata dal vicepresidente Maurizio Stirpe (che mantiene la delega alle relazioni industriali anche con la nuova presidenza) in un'intervista al confindustriale *Il Sole-24ore* e poi in un intervento ieri mattina a Unindustria: la proposta sui tempi «sembra la strada per una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a carico della fiscalità generale, una soluzione molto onerosa», ha affermato, mentre «più opportuno è riflettere sulla possibilità di fare formazione durante le ore in cui i lavoratori sono in cassa integrazione». Più in generale Stirpe ha messo nel mirino l'approccio «ideologico» e «assistenziale» nella risposta al-

la crisi e ha chiesto «rispetto per le imprese», che «non abbasseranno la testa»: le aziende hanno bisogno di «indennizzi e non di prestiti», mentre la responsabilità dei contagi dei lavoratori «non può essere messa in capo all'impresa», salvo che per «colpa grave e mancato rispetto dei protocolli di sicurezza». Stroncatura a male parole an-

che per l'ipotesi del governo di far entrare lo Stato nel capitale

delle imprese in crisi allo scopo di sostenerle finanziariamente: «Questa nazionalizzazione fatta da questi soggetti che ci governano mi lascia perplesso, non hanno competenza né conoscenza» e «porterebbe alla distruzione del tessuto imprenditoriale», ha attaccato Stirpe.

Posizioni che Confindustria ha ribadito al tavolo con i ministri, chiedendo anche lo stop ai pagamenti fiscali fino a dicembre, l'allungamento dei prestiti garantiti dallo Stato, meno burocrazia. Senza ottenere, per ora, risposte precise. Sugli orari di lavoro la ministra Catalfo ha precisato tuttavia che l'ipotesi in campo per il prossimo decreto prevede una rimodulazione dei tempi con adesione su base volontaria da parte delle imprese, mirata a sostituire le ore di lavoro in meno con percorsi di formazione pagati dallo Stato. Un intervento più generale non è imminente e sarebbe comunque conseguente a un accordo con le parti sociali. Nel pomeriggio il governo ha sentito le rappresentanze anche di commercianti e artigiani di Rete imprese Italia, che chiedono indennizzi e una rapida ripartenza delle attività.

Confindustria boccia la proposta del governo, che punta su una rimodulazione dei tempi per favorire la formazione a spese dello Stato. Le aziende: stop a nazionalizzazioni



Peso: 16%

EMERGENZA CORONAVIRUS

Un miliardo al settore della cultura, in arrivo il bonus vacanze. Scontro sul reddito di emergenza voluto dal M5S ma non da Renzi

Il decreto resta un miraggio

Maggioranza divisa praticamente su tutto. Soluzione ancora lontana per varare il Dl Maggio

DARIO BORRIELLO

... La luce è ancora lontana per il decreto maggio. Troppi i nodi da sciogliere nella maggioranza, che continua a discutere sulle misure da inserire nel nuovo provvedimento economico.

Per il momento l'unica certezza è la cifra messa sul piatto: 55 miliardi. Il problema è come dividere questi soldi per assicurare ossigeno a imprese, famiglie e lavoratori dopo il sanguinoso lockdown dovuto all'emergenza coronavirus.

Si parte dal Cura Italia, con la conferma di cassa integrazione (altre 9 settimane almeno), bonus per partite Iva, autonomi e liberi professionisti aumentato a 800 euro, congedi parentali e bonus baby sitter (con utilizzo allargato anche a servizi per l'infanzia e centri estivi) e la proroga dello stop ai licenziamenti.

L'intoppo, forte, resta il Reddito di emergenza: non basta che il M5S abbia accettato di trasformarla in una misura a tempo, Italia viva chiede di cancellarla e puntare sugli investimenti nel settore produttivo, rimpinguando il fondo indigen-

ti per chi è al di sotto della soglia di povertà. «Non è con l'assistenzialismo che si fa ripartire il Paese, così sprechiamo risorse e distruggiamo il futuro dei nostri giovani», tuona Teresa Bellanova. La soluzione individuata per chiudere la partita sarebbe quella di rimodulare l'intera proposta, ma serve la via libera di tutta la coalizione. Non ci sono problemi, invece, per i due nuovi strumenti individuati: l'indennizzo per colf e badanti e l'allungamento di due mesi del contributo di disoccupazione per chi ha terminato Naspi e Dis-Coll tra marzo e aprile.

Nel testo del dl maggio ci sarà spazio anche per un fondo compensativo dei danni subiti dal trasporto pubblico locale e per la proposta del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, per rilanciare l'edilizia seguendo il percorso del Green new deal previsto dal programma di governo: «Un Superbonus pari al 110%, sia per gli interventi di efficienza energetica che di adeguamento sismico». L'obiettivo, spiega l'esponente M5S, è avere «una svolta storica sul piano economico e culturale

per il nostro Paese, che si candida a diventare un modello per le politiche di sviluppo sostenibile a livello globale». Per i cittadini sarà anche possibile ottenere lo sconto in fattura e cedere la detrazione fiscale al 110% all'impresa, senza quindi alcun esborso economico. Inoltre, la norma non si applicherà solo agli interventi di per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici ma anche all'installazione dei pannelli fotovoltaici.

Da questa misura il governo si aspetta «maggiore occupazione e la decisa ripresa delle costruzioni», spiega il premier, Giuseppe Conte. Che incassa, però, la bocciatura di Confindustria e Ance sul taglio dell'orario di lavoro per permettere ai dipendenti di fare formazione. Per Confcommercio, invece, la priorità è «riaprire prima e in

sicurezza», non trascurando «una risposta efficace e tempestiva alla crisi di liquidità delle imprese con indennizzi e contributi a fondo perduto».

Ci sarà spazio anche per turismo e cultura nei provvedimenti del dl maggio. Il ministro

Dario Franceschini rivela che il governo lavora a un «tax credit vacanze», un bonus il

cui importo è legato al numero di componenti delle famiglie, «da spendere entro il 2020 in strutture ricettive», oltre ad aiuti a fondo perduto per quelle aziende che sono state colpite più duramente dalla crisi e una norma che esenti bar e ristoranti dal pagamento della tassa di occupazione di suolo pubblico per sei mesi. Sottolineando, comunque, che il settore ha bisogno di regole europee comuni. Per cinema, teatro, spettacolo e tutto ciò che compone il mondo della cultura, infine, la somma stanziata è di circa un miliardo. Ora manca solo l'accordo definitivo nella maggioranza, ma su quello i lavori sono ancora in corso.

Il ministro Teresa Bellanova

«Non è con l'assistenzialismo che facciamo ripartire il Paese. Così si sprecano risorse, distruggiamo il futuro dei giovani»

55

Miliardi
Il valore complessivo dei provvedimenti che saranno contenuti nel decreto Maggio sul quale sta lavorando il governo guidato da Conte

800

Euro
Il contributo previsto dal decreto Maggio per lavoratori autonomi e con partite Iva sarà di 200 euro in più rispetto al precedente e passerà da 600 a 800 euro

*Gli altri provvedimenti
Ok agli aiuti a colf e badanti
Assegni per autonomi e partite Iva. Contributi ad aziende di trasporti e edilizia*



Roberto Gualtieri
Ministro dell'Economia del governo Conte. La maggioranza che sostiene l'esecutivo è spaccata sui provvedimenti da inserire nell'atteso decreto che doveva essere approvato ad aprile e che invece è slittato a maggio



Peso:46%

C'è un'Italia che riparte a razzo Ecco le imprese pronte ad assumere

I gruppi votati a digitale e alla innovazione hanno bisogno di personale per recuperare il tempo perso

di **Achille Perego**

MILANO

Voglia di ripresa. Il via libera oggi alla Fase 2 con il ritorno in azienda dopo il lockdown di circa 4,4 milioni di lavoratori (il 72% uomini secondo *lavoce.info*) segnala il desiderio dell'Italia di rialzare la testa. Anche se la ripartenza, tra misure di sicurezza anti-Coronavirus, aumenti dei costi, carenza di liquidità (solo l'1% delle Pmi avrebbe chiesto il prestito da 25mila euro, avverte la Cgia) avviene ancora con più di un'incognita su tempi e modi nei quali l'economia possa recuperare il terreno perduto, con il crollo del 4,7% del Pil nel primo trimestre.

Eppure tra chi riapre, dalla manifattura ai cantieri a una parte del commercio (ingrosso e alcune categorie, esclusi ancora negozi, bar e ristoranti), non mancano segnali di speranza per l'occupazione. In particolare nei settori votati all'innovazione e al digitale che, dallo smart working all'e-commerce, hanno risposto al cambiamento del nostro modo di vivere e lavorare. Se LinkedIn segnala come dall'8 marzo il tasso di assunzioni abbia registrato una flessione del 40%, come in Cina (dove però superata l'emergenza dal meno 45% si è passati a un meno 26%) ci sono casi di nuove assunzioni sulla scia di quel che è successo per esempio nel Regno Unito nell'e-commerce e nella logistica, con i supermercati Morrisons che hanno annunciato

3.500 nuovi posti per le consegne a domicilio.

Negli Stati Uniti Amazon ha deciso di assumere 100mila persone. In Italia il gigante dell'e-commerce di Jeff Bezos non ha finora varato un maxi piano come quello americano ma la ricerca di personale non si è mai interrotta. Anche perché, dalle piattaforme online alla logistica fino alle catene tradizionali del commercio (a partire dalla gdo) pronte a investire sulla consegna a domicilio della spesa, il settore è cresciuto in questi mesi di oltre il 100%. Lo spiega - anticipando i dati che saranno presentati mercoledì - Roberto Liscia, presidente del consorzio del commercio digitale NetComm.

È un motore della ripresa saranno anche, aggiunge Marco Gay, presidente di Anitec-Assimform, le imprese dell'itc e dell'elettronica di consumo. Aziende che, sebbene abbiano risentito della frenata generale delle attività, hanno e avranno una forte esigenza di personale specializzato da inserire. Come lo stesso gruppo torinese di Gay (l'incubatore di start up Digital Magics) o Sogei, la piattaforma tecnologica dell'amministrazione finanziaria, che nei giorni scorsi ha annunciato un programma di 164 assunzioni quest'anno. Non mancano esempi di ripartenza all'insegna di un allargamento del personale pure sul fronte della manifattura come nel caso della Sdf (trattori) di Treviglio dove, per gestire la ripresa degli ordini - con la convinzione che la ripar-

tenza sarà rapida anche qui come in Cina - arriveranno entro giugno 50 nuovi addetti.

Ma le imprese metalmeccaniche - che garantiranno la sicurezza in fabbrica - non riprenderanno tutte con la stessa forza, avverte il presidente di Federmeccanica Alberto Dal Poz. E il settore, almeno all'inizio, non sarà in grado di riassorbire tutti i cassintegrati, dovendo capire come evolverà la domanda del mercato. Prudenza arriva anche dal mondo dei cantieri: ripartiranno con la fiducia di potercela fare ma, avverte il presidente di Ance **Gabriele Buia** lanciando un messaggio al governo, sapendo che da sola l'edilizia non può sopportare gli oneri imposti dall'introduzione delle necessarie misure di sicurezza, l'allungamento dei tempi di produzione (e quindi dei costi) e il rischio - in base alle norme Inail che andrebbero modificate - che un caso di Coronavirus in cantiere sia considerato sempre infortunio sul lavoro, con le procedure penali che escluderebbero l'impresa dalle commesse pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ESEMPI ALL'ESTERO

Amazon crea 100mila posti, Morrisons cerca 3.500 persone per le consegne a domicilio



Peso: 80%

1 Sogei punta sui giovani
Record di ingressi nel 2020



Sogei, la società di Information technology di proprietà del ministero dell'Economia e delle Finanze (in foto il ministro Gualtieri), ha intenzione di assumere 164 persone nel 2020: più di quelle inserite in azienda nel 2018 e nel 2019. Cento di loro saranno neodiplomati, da inserire in settori strategici e in attività inerenti lo sviluppo e il testing di soluzioni e servizi di Information technology

2 Lo scatto della Sdf
Entro giugno 50 nuovi addetti



La Sdf di Treviglio in provincia di Bergamo ha chiuso il contratto di solidarietà e, da oggi, la multinazionale delle macchine agricole tornerà gradualmente al lavoro. Per gestire gli ordini, accumulatisi fin dallo stop precauzionale deciso il 23 febbraio scorso, è prevista l'assunzione di una cinquantina di lavoratori con contratto interinale entro giugno.

3 Stati Uniti ottimisti
«Il rimbalzo più rapido di sempre»



Il 2021 «potrebbe essere ricordato come l'anno in cui si è verificato uno dei rimbalzi di crescita più rapidi della storia americana». Lo sostiene il consigliere economico della Casa Bianca Larry Kudlow (foto). Gli Usa potrebbero investire più soldi per le piccole imprese ma servirà un paio di settimane per capire «cosa dev'essere fatto e come», ha spiegato l'economista alla Cnn.



Da oggi rientrano al lavoro 4,4 milioni di persone: per il 72% si tratta di uomini e la maggior parte è impiegata nel manifatturiero



Peso:80%

LAVORI PUBBLICI

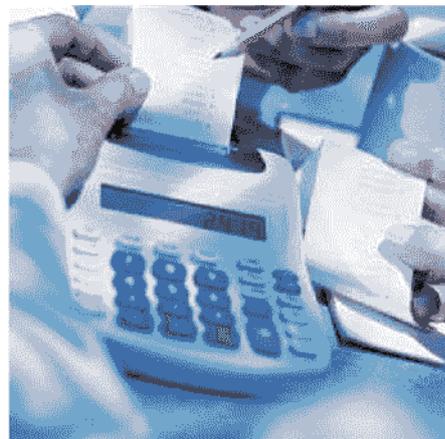
Liquidità, l'Anac chiede al Governo di pagare subito i lavori dei cantieri sospesi per l'emergenza Covid

Serve una norma per riportare in vita la clausola che permetteva di emettere un Sal in deroga ai contratti. Anche imprese e

Mauro Salerno

PDF [La segnalazione inviata a Governo e Parlamento](#)

Pagare subito i lavori eseguiti dalle imprese che hanno subito la sospensione del cantiere a causa dell'emergenza Coronavirus. Sarebbe il modo migliore per garantire un'iniezione di liquidità ai costruttori che provano a rimettersi in moto dopo la pausa forzata degli ultimi due mesi. La valutazione e la conseguente richiesta non arrivano da una qualunque delle associazioni di rappresentanza delle imprese. Ma direttamente dall'Autorità Anticorruzione, che l'ha rivolta al Governo mettendola nero su bianco in un atto di segnalazione spedito anche al Parlamento.



Per sbloccare i pagamenti rimasti a metà del guado nei cantieri interrotti serve una norma ad hoc. Il suggerimento dell'Autorità è quello di sfruttare uno dei decreti cui sta lavorando il Governo, o che si trovano in fase di conversione in Parlamento (tra cui il DL Liquidità), per non perdere altro tempo, rischiando di lasciare altre imprese per strada.

La proposta dell'Autorità nasce dalla constatazione che allo stato attuale non esistono strumenti che permettano alle stazioni appaltanti di pagare alle imprese i lavori eseguiti fino alla sospensione senza aver raggiunto uno degli step (stati di avanzamento lavori, Sal) previsti dal contratto. Il codice appalti del 2016 prevede tre circostanze che rendono possibile il congelamento delle attività in cantiere: circostanze speciali o imprevedibili, ragioni di pubblico interesse tra cui l'interruzione dei finanziamenti,



cause di forza maggiore.

In nessuno di questi casi, però, ricorda l'Anac, è prevista l'emissione di uno Stato di avanzamento lavori, in corrispondenza con la decisione di fermare i motori.

In passato non era così. Il vecchio codice prevedeva infatti la possibilità di pagare le prestazioni eseguite fino al momento della sospensione attraverso "l'emissione di uno stato di avanzamento lavori nei casi di sospensione dei lavori aventi una certa durata". In particolare il regolamento appalti del 2010, abolito con l'entrata in vigore del Dlgs 50/2016, stabiliva l'obbligo di emettere uno Stato di avanzamento lavori – e dunque di saldare le prestazioni effettuate dalle imprese – nel caso di sospensioni di durata superiore a 45 giorni. Non solo. L'Anac segnala al Governo che una previsione del tutto simile dovrebbe essere riprodotta nel nuovo regolamento unico appalti cui sta lavorando la commissione nominata dalla ministra delle Infrastrutture Paola de Micheli. Dunque, perché non accelerare i tempi dando una boccata d'ossigeno alle imprese?

"Nella particolare situazione di emergenza sanitaria che ha comportato la chiusura di tutti i cantieri in corso – si legge nel provvedimento – , una indicazione di tale portata che consente alle Stazioni appaltanti di emettere lo Stato di avanzamento lavori anche in deroga alle disposizioni della documentazione di gara e del contratto, limitatamente alle prestazioni eseguite sino alla data di sospensione dei lavori a causa dell'epidemia in corso, potrebbe rappresentare uno strumento di aiuto particolarmente efficace per gli operatori economici per affrontare la carenza di liquidità connessa alla sospensione delle attività". Messaggio inviato. Vediamo se sarà raccolto.

Anche imprese e sindacati si appellano a Conte

Un appello indirizzato direttamente a Conte è arrivato ieri anche da imprese e sindacati. Con un documento congiunto [Ance](#), coop, artigiani, Aniem-Confapi e sindacati hanno chiesto al presidente del Consiglio di intervenire per adeguare i costi dei cantieri alle nuove misure di sicurezza imposte dall'emergenza Coronavirus e sbloccare subito pagamenti e debiti arretrati delle Pa. "Per salvaguardare le imprese e tutelare l'occupazione - si legge nell'appello - occorre pagare subito i debiti arretrati (ancora 6 miliardi solo nel nostro settore), anticipare il più possibile i pagamenti, assicurando il saldo anche in anticipo dei prossimi Sal, riconoscendo i maggiori costi per la sicurezza e la tutela della salute e aggiornando gli importi in virtù di una produzione che, per



rispettare le disposizioni stesse, non potrà che avere tempi di lavorazione e consegna più lunghi". Vi sono al riguardo esempi positivi in queste ore da parte di alcune stazioni appaltanti - chiudono imprese e sindacati -: chiediamo che tale scelta valga per tutti i

- ▶ Cantieri, ripresa lenta e costi per 2-3 miliardi. Le imprese: chi paga?
- ▶ Ripartenza, serve un «indennizzo Covid» del 10% per il riequilibrio economico dei contratti
- ▶ Codice appalti, 15 micro-correzioni a costo zero per la ripresa degli investimenti



Peso:19-11%,20-70%,21-6%

Costi Covid, anche il subappalto «europeo» per riequilibrare il contratto con la Pa

Nel modello di istanza dell'Ance è prevista anche la richiesta di una «autorizzazione espressa all'utilizzo del subappalto nel rispetto delle previsioni europee»

Massimo Frontera

Applicazione del subappalto "originale", cioè quello previsto dalla direttiva europea 2014/24/UE che, come noto, tra le altre cose, non prevede limiti quantitativi fissati dal codice dei contratti italiano. C'è anche questa tra le possibili richieste delle imprese nei confronti della stazione appaltante, al fine di realizzare un necessario riequilibrio contrattuale pattizio per compensare le difficoltà tecnico-economico-organizzative imposte dagli effetti della pandemia. La voce «autorizzazione espressa



all'utilizzo del subappalto nel rispetto delle previsioni europee» si legge all'ultimo punto di un elenco di possibili otto richieste di modifica contrattuale, indicate in un modello redatto dall'Ance, che l'impresa chiede di definire consensualmente alla controparte pubblica.

Più esattamente, la lista è inclusa in un modello di istanza da inviare a committente, nelle persone del responsabile del procedimento, del coordinatore della sicurezza e del direttore dei lavori. Il modello (insieme a un "gemello" pensato per le imprese che lavorano con committenti privati) è stato comunicato in forma riservata agli associati lo scorso 22 aprile.

Per completezza, le altre sette possibili richieste di modifica contrattuale sono le seguenti: aggiornamento del Psc; riconoscimento dei maggiori oneri e costi della sicurezza; "concordamento NP e applicazione dei meccanismi compensativi per incremento del costo delle materie prime"; proroga del termine di ultimazione lavori; riduzione del tempo e/o dell'importo di emissione del Sal; riduzione dei termini di



pagamento. Infine, come si diceva, tra le misure ritenute importanti da accogliere nella perizia di variante per riequilibrare il "sinallagma contrattuale" viene incluso il subappalto "puro", dove per puro si intende né più né meno quello previsto dalla direttiva europea, cioè senza limite di importo.

Le sentenze Ue sul subappalto

Come è noto, il subappalto è un tema che ha impegnato spesso il giudice amministrativo, e in modo particolare quello comunitario. Il limite percentuale al subappalto contenuto nel codice appalti è stato per la prima volta censurato dalla sentenza C-63/18 della Corte Ue del 27 settembre 2019 con un dispositivo cristallino: «la direttiva 2014/24/UE ... deve essere interpretata nel senso che osta a una normativa nazionale, come quella di cui trattasi nel procedimento principale, che limita al 30% la parte dell'appalto che l'offerente è autorizzato a subappaltare a terzi». Poco più tardi, lo stesso anno, con la sentenza C-402/18 del 27 novembre, la Corte ha confermato la censura sul limite del 30% aggiungendo che la direttiva «osta a una normativa nazionale, come quella oggetto del procedimento principale, che limita la possibilità di ribassare i prezzi applicabili alle prestazioni subappaltate di oltre il 20% rispetto ai prezzi risultanti dall'aggiudicazione». Dopo aver valutato la motivazione fornita dall'Italia - il contrasto delle infiltrazioni criminali nel ciclo economico degli appalti pubblici - il giudice comunitario ha risposto che ci sono altri modi per raggiungere lo scopo. «La Corte - recita la sentenza Ue - ha già dichiarato che il contrasto al fenomeno dell'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici costituisce un obiettivo legittimo, che può giustificare una restrizione alle norme fondamentali e ai principi generali del Trattato FUE ... Tuttavia, anche supponendo che una restrizione quantitativa al ricorso al subappalto possa essere considerata idonea a contrastare siffatto fenomeno, una restrizione come quella oggetto del procedimento principale eccede quanto necessario al raggiungimento di tale obiettivo».

La sentenza del Tar

Lazio Dopo questo potente "1-2" europeo, il limite al subappalto sembrava messo al tappeto. E invece, recentemente, il giudice amministrativo italiano ha riaperto la questione. La sentenza del Tar Lazio n.4183/2020 del 24 aprile scorso che invece - reinterpretando la corte Ue - ha di fatto ritenuto legittimo che il legislatore nazionale possa individuare comunque un limite proporzionato rispetto all'obiettivo del contrasto



al fenomeno dell'infiltrazione della criminalità organizzata. Peraltro, la sentenza è stata accolta positivamente dalle organizzazioni sindacali, da sempre contrarie al "subappalto libero" della direttiva Ue. In questo quadro "rimescolato" - in cui però alcune grandi stazioni appaltanti, come Anas e Ferrovie, sembrerebbero seguire ancora il Dlgs 50 - si inquadra il documento dell'Ance. Documento che, di fatto, apre alla possibilità di declinare l'applicazione del subappalto seguendo le direttive Ue e non più il codice.

Ance: contraria al subappalto al 100%

Sul subappalto l'Ance ha una posizione "europeista". Il subappalto è «una metodologia di organizzazione dei vari fattori della produzione», affermava il presidente dell'Ance Gabriele Buia in un intervento pubblicato da questo giornale il 29 maggio 2019 in

occasione del decreto sblocca-cantieri (prima delle due citate sentenze Ue ma dopo la procedura di infrazione comunitaria avviata a gennaio 2019 contro l'Italia). «Non appare accettabile - sostiene Buia - che l'utilizzo del subappalto sia rimesso ad una scelta discrezionale di ogni singola stazione appaltante da effettuare gara per gara». L'Ance cioè è contraria alla possibilità di indicare in ciascun bando limiti diversi di subappalto. Ma allo stesso tempo si dice contraria a una deregulation totale: «non siamo favorevoli - afferma sempre Buia - alla possibilità che il subappalto sia completamente libero perché questo significherebbe una destrutturazione del settore».

Di fatto, riaprire il tema subappalto inquadrandolo nel ripartenza della Fase 2 del Covid-19 non passa inosservato.

Il modello di istanza dell'Ance per il riequilibrio dei contratti

La sentenza Ue C-64/18 del 26 settembre 2019

La sentenza Ue C-402/18 del 27 novembre 2019

La sentenza del Tar Lazio n.4183/2020



Assoimmobiliare e ANCE: tavolo di lavoro congiunto per linee guida riapertura cantieri



Confindustria Assoimmobiliare e ANCE hanno avviato un gruppo di lavoro congiunto per definire delle linee guida sulla riapertura dei cantieri che affrontino anche il tema delle modalità e dei costi collegati al Covid-19.

L'obiettivo del gruppo di lavoro è quello di fornire indirizzi generali in grado di contemperare gli interessi sia delle committenti sia delle affidatarie affinché la filiera delle costruzioni e dell'immobiliare possa muoversi in maniera coordinata e collaborativa, pur tenendo conto della specificità dei singoli cantieri sul territorio





**VENDITE IMMOBILIARI
ALL'ASTA**

CLICCA QUI >



PRIMO PIANO ▾ NEWS ▾ VIEWS ▾ NUMERI E MERCATI PROTAGONISTI ▾ TASSE E NORME ▾

ARCHITETTURA ▾ TERZA PAGINA ▾ AFFARI LEGALI ▾ PRESS RELEASE BANDI IN BREVE AGENDA BLOG 🔍

ABBONAMENTI CARRELLO GLOSSARIO

Home > Press Release > Assoimmobiliare e ANCE - tavolo di lavoro congiunto per la riapertura cantieri

Press Release

Assoimmobiliare e ANCE – tavolo di lavoro congiunto per la riapertura cantieri

Di **Elena Zuccollo** - 7 Maggio 2020



Confindustria **Assoimmobiliare** e ANCE comunicano l'avvio di un **gruppo di lavoro congiunto** per definire delle linee guida sulla riapertura dei cantieri che affrontino anche il tema delle modalità e dei costi collegati al Covid-19.

L'obiettivo del gruppo di lavoro è quello di fornire **indirizzi generali** in grado di contemperare gli interessi sia delle committenti sia delle affidatarie affinché la filiera delle costruzioni e dell'immobiliare possa muoversi in maniera coordinata e collaborativa, pur tenendo conto della specificità dei singoli cantieri sul territorio.



TAGS **Ance** **Cantieri** **coronavirus** **emergenza coronavirus** **Fase2**

Calendario eventi

< APRILE

GIUGNO >

MAGGIO 2020

L	M	M	G	V	S	D
27	28	29	30	1	2	3
4	5	6	7	8	9	10

Eventi di maggio **7**



11:00 - 12:30

TECNOBORSA - SITUAZIONE ATTUALE E FUTURO A BREVE - ADATTARSI, RIORGANIZZARSI E RIPARTIRE ●



17:00 - 19:00

THE CITY WE HAVE IN MIND ●

11	12 ●	13	14 ●	15	16	17
18 ●	19 ●	20	21 ●	22	23	24
25	26	27	28 ●	29 ●	30 ●	31
1	2	3	4	5	6	7

- Advertisement -

SCENARI IMMOBILIARI
ISTITUTO INDIPENDENTE DI STUDI E RICERCHE

DISPONIBILE IL 12° RAPPORTO SUL MERCATO IMMOBILIARE COMMERCIALE IN EUROPA E IN ITALIA - FOCUS HIGH STREET

SHOPPING 2020

impresedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI MACCHINE | NOLEGGIO



SPORTELLLO IMPRESA

Home > Sportello Impresa > Associazioni > Carta dell'Edilizia e delle Costruzioni: segnalati al Governo i dieci punti per...

Sportello Impresa Associazioni

Industria delle costruzioni | Saie 2020

Carta dell'Edilizia e delle Costruzioni: segnalati al Governo i dieci punti per ripartire

Con Saie la filiera delle costruzioni si presenta "unita" e propone 10 punti condivisi dalle principali associazioni per far ripartire il settore e il Paese. Nasce la "Carta dell'Edilizia e delle Costruzioni", linee guida per indirizzare le istituzioni nella definizione delle politiche strategiche più urgenti e a lungo termine.

Redazione 6 maggio 2020

Ance, Federcostruzioni, Federcomated, Oice, Consiglio Nazionale Geometri e Rete Professioni Tecniche, Gruppo Tecniche Nuove: un manifesto di 10 punti rivolto al Governo, per aiutare da subito le imprese e porre le basi per riforme strutturali. Dalla liquidità alle aziende allo sblocco dei cantieri, dalla minore burocrazia alla semplificazione dei processi, fino alle procedure più snelle per l'avvio dei cantieri, alla digitalizzazione e al rafforzamento degli incentivi.



Leggi la rivista



n.3 - Aprile 2020



n.2 - Marzo 2020



n.1 - Febbraio 2020



n.9 - Novembre 2019



n.8 - Ottobre 2019



n.7 - Settembre 2019

La filiera delle Costruzioni, con le sue quasi **734.400 imprese attive** nel primo trimestre del 2019, si conferma di vitale importanza per l'economia del Paese, rappresentando con l'indotto oltre il 22% del Pil nazionale.

Ma è un comparto che, nonostante negli ultimi tre anni abbia mostrato alcuni segnali di ripresa, con i suoi **130 miliardi di euro di investimenti** nel 2019 è ben lontano dai valori pre-crisi del 2008 (220 miliardi di euro).

Numeri che mettono in evidenza alcune criticità mai affrontate negli ultimi 50 anni e che si sono ulteriormente acuitizzate a causa del lockdown. La chiusura forzata, secondo le stime di Ance, potrebbe generare un calo del 10% degli investimenti in costruzioni, un dato importante se si considera che ogni euro investito in edilizia genera una ricaduta complessiva sull'economia con un effetto moltiplicatore di circa tre volte.

Per questo il **Gruppo Tecniche Nuove e Saie (BolognaFiere, 14-17 ottobre 2020)**, la principale manifestazione del settore delle costruzioni con 54 anni di storia, da sempre punto di riferimento per la definizione delle politiche del settore, hanno voluto da subito riunire le principali associazioni della filiera edile per identificare alcune linee guida utili a superare questo momento di emergenza ma, soprattutto, a guardare al futuro con una visione strategica a lungo termine.

Nasce così la **"Carta dell'Edilizia e delle Costruzioni"**, un documento **condiviso dalle principali associazioni della filiera** che traccia alcuni "suggerimenti" rivolti alle **istituzioni** per aiutare le imprese in questo particolare momento di difficoltà e per realizzare riforme strutturali: dalla **liquidità alle aziende** allo **sblocco dei cantieri**, dalla **minore burocrazia** alla **semplificazione dei processi**, fino alle **procedure più snelle** per l'avvio dei cantieri, alla **digitalizzazione** e al rafforzamento di **bonus e incentivi**.

Un manifesto in 10 punti a "voce unica", promosso da **Tecniche Nuove e Saie**, e sottoscritto da **Gabriele Buia** - Presidente Ance, **Associazione Nazionale Costruttori Edili**-, **Federica Brancaccio** -Presidente **Federcostruzioni**-, **Giuseppe Freri** -Presidente **Federcomated**, Federazione Nazionale Commercianti Materiali Edili-, **Gabriele Scicolone** -Presidente **Oice**, Associazione organizzazioni italiane di ingegneria-, **Maurizio Savoncelli** -Presidente **Consiglio Nazionale Geometri** e Consigliere **Rete Professioni Tecniche**- e **Ivo Nardella** -Presidente Gruppo editoriale **Tecniche Nuove** e **Senaf**, la società che organizza **SAIE**.

I 10 punti della Carta dell'Edilizia e delle Costruzioni

1. Una **strategia organica** per interventi su scuole, sanità, infrastrutture e sistemi di trasporto
2. **Sblocco rapido dei cantieri già finanziati** per produrre lavoro e generare reddito, anche attraverso il lavoro dei Comuni e le Amministrazioni Locali sul territorio. Rilancio dei cantieri strategici
3. **Sicurezza**. Il Covid-19 prevede la definizione di protocolli permanenti sulla sicurezza in cantiere e la loro esecuzione.
4. **Liquidità per gli attori della filiera** per sostenerne la ripartenza. Non integralmente a debito ma quota a fondo perduto, anche attraverso il saldo dei debiti che la pubblica amministrazione ha nei confronti delle imprese e dei professionisti.

Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



Tag

Agenzia del Demanio ambiente Ance
architettura bando **cantiere**
città colore costruzioni
edilizia edilizia residenziale
efficienza energetica Enea
finanziamenti finiture formazione
geometri impianti imprese
infrastrutture innovazione interni
isolamento termico laterizio legno
Milano noleggio pavimenti pmi
progettazione progetti recupero
restauro rigenerazione urbana
riqualificazione riqualificazione urbana
risparmio energetico ristrutturazione
rivestimenti rivestimenti serramenti
sicurezza sostenibilità territorio
urbanistica

01building

Come cambieranno gli spazi di lavoro dopo Covid-19

4 maggio 2020

Covid-19 e spazi di lavoro: un tema che sta

5. **"Sburocratizzazione" e semplificazione delle procedure** legate alla progettazione, alla costruzione e alla manutenzione di qualsiasi tipologia di edificio o infrastruttura. Procedure snelle, **redazione di un codice e un regolamento che non necessiti di provvedimenti straordinari.**
6. **Rafforzamento di bonus e incentivi per interventi premianti** in termini di efficienza energetica e ristrutturazione green e più in generale revisione complessiva del patrimonio abitativo esistente attraverso l'adeguamento alle normative, l'utilizzo di tecnologie innovative e di sistemi e soluzioni performanti
7. **Valorizzazione del ruolo della progettazione** sia per quanto riguarda le nuove esigenze abitative, sia nello sviluppo delle città e dei sistemi urbani, andando oltre, laddove possibile, strumenti e standard obsoleti e non più adeguati alle condizioni odierne
8. **Digitalizzazione della filiera** finalizzata alla condivisione delle informazioni e alla condivisione di competenze e best practice del settore all'interno di una piattaforma digitale appositamente creata.
9. **Maggiore coinvolgimento delle figure professionali** in alcuni processi gestiti oggi dalla pubblica amministrazione
10. **Piano investimenti per i Comuni** per dare avvio a una grande opera di manutenzione del territorio e di rigenerazione delle città.

I temi delle riforme e del futuro della filiera saranno al centro della nuova edizione di **Saie**, la fiera delle costruzioni, che si terrà a **Bologna Fiere dal 14 al 17 ottobre 2020**. Per incoraggiare lo sviluppo del comparto, **Saie** riparte dai capisaldi stessi del costruire – **progettazione, edilizia, impianti** – proponendo **soluzioni concrete** per le **esigenze dei professionisti e di tutti gli operatori** in un format che metterà al centro il **cantiere** e il **sistema delle costruzioni**.

Ivo Nardella | Presidente Gruppo editoriale Tecniche Nuove e Senaf, società che organizza SAIE

«Da sempre Saie rappresenta gli stati generali del settore delle costruzioni. Un appuntamento fondamentale, dove da oltre 50 anni la filiera s'incontra per analizzare il presente e progettare il futuro. In questo particolare momento di emergenza abbiamo voluto anticipare questo confronto coinvolgendo tutte le principali associazioni, che ringrazio per aver aderito con entusiasmo. Insieme abbiamo dato vita alla **Carta dell'Edilizia e delle Costruzioni**, un manifesto che sintetizza in 10 punti gli strumenti da mettere in campo per riattivare il settore. Il documento verrà presentato alle Istituzioni in modo che possano utilizzarlo come base per realizzare sia le riforme più urgenti che quelle a lungo termine. Il comparto ha un ruolo fondamentale nel sistema Paese e bisogna trasformare questa crisi in opportunità concretizzando tutte quelle riforme che negli ultimi 50 anni sono state rimandate. E bisogna farlo puntando sulla modernizzazione, sulla semplificazione del processo normativo, istituzionale e realizzativo che grava sul settore e facendo in modo che lo Stato non sia il primo debitore delle imprese».



Ivo Nardella | Presidente Gruppo Tecniche Nuove.

Gabriele Buia | Presidente Ance

«Mai come in questa fase è fondamentale che una filiera strategica come la nostra, che rappresenta quasi un quarto del Pil italiano, si presenti unita e la **Carta dell'Edilizia e delle**



iniziando a prendere consistenza sempre più concretamente, con l'approssimarsi della agognata fase 2. Gli architetti di D2U raccontano la loro visione sul physical-smart office del futuro. L'articolo Come cambieranno gli spazi di lavoro dopo Covid-19 proviene da 01building.

Bim per A&T Consulting significa teamwork di qualità

1 maggio 2020

Come la società di servizi di ingegneria e architettura A&T Consulting garantisce la realizzazione di ogni progetto in tempi rapidi e definiti con Archicad L'articolo Bim per A&T Consulting significa teamwork di qualità proviene da 01building.

Progettare le ristrutturazioni online durante l'emergenza Covid-19

29 aprile 2020

Nasce FaberExpert, il portale online dedicato alle ristrutturazioni: per utenti e professionisti una occasione per superare i limiti imposti da Covid-19 L'articolo Progettare le ristrutturazioni online durante l'emergenza Covid-19 proviene da 01building.

Smart working in cloud, così l'ingegneria affronta l'emergenza Covid-19

27 aprile 2020

La società di ingegneria Alpina Spa è perfettamente operativa, con tutti i suoi progettisti e tecnici in smart working L'articolo Smart working in cloud, così l'ingegneria affronta l'emergenza Covid-19 proviene da 01building.

Materiali intelligenti nell'edilizia del futuro

23 aprile 2020

Fra calcestruzzi che si auto riparano, legno potenziato e prodotti fibrorinforzati con grafene o dotati di sensori, il panorama dei materiali ad alte prestazioni per le nuove città è sempre più ricco L'articolo Materiali intelligenti nell'edilizia del futuro proviene da 01building.

Costruzioni promossa da Tecniche Nuove e SAIE va esattamente in questa direzione. Per ripartire e guardare al futuro servono riforme coraggiose in grado di creare occupazione e benessere sociale. Le costruzioni erano già martoriate da una crisi profonda e i primi segnali positivi che avevamo avuto nel mercato privato ora rischiano di venire meno. Per questo dobbiamo intervenire rapidamente, a partire dalla PA, primo committente delle imprese di costruzione, che deve alle aziende ben 6 mld di euro. E poi è necessario semplificare: servono poche regole, semplici e chiare, e bisogna fare in fretta per immettere liquidità immediata nel sistema e aiutare le imprese nella ripartenza. Dobbiamo adottare un Piano Marshall per l'Italia. Che vuol dire risorse pubbliche immediatamente spendibili per opere pubbliche diffuse sul territorio e incentivi indispensabili per rilanciare il mercato privato che ha bisogno di fiducia».



Gabriele Buia | Presidente Ance.

Federica Brancaccio | Presidente Federcostruzioni

«Dopo un decennio di segno negativo, negli ultimi anni il settore delle costruzioni aveva finalmente registrato un leggero segno positivo. Con il lockdown, però, la situazione si è nuovamente invertita, mettendo in difficoltà migliaia di imprese sul fronte della liquidità. Per quanto riguarda il futuro, certamente ci sarà un cambiamento epocale nel modo di lavorare, con la digitalizzazione che diventerà centrale, ma anche nel modo d'immaginare i luoghi dell'abitare, come lo sviluppo e la gestione delle città. È fondamentale che il Governo ascolti le esigenze del settore, grazie anche ai suggerimenti inseriti nella **Carta dell'Edilizia e delle Costruzioni**, e metta in campo un grande piano strategico che faccia ripartire la filiera ma che non punti sul "debito". È necessario attivare una serie di misure che tutta la filiera chiedeva da anni, come lo snellimento burocratico, l'aggiornamento normativo e un rapporto più paritetico fra imprenditori e pubblica amministrazione. Dopo un evento di tale portata si deve innestare in tutti quella leva del cambiamento che chiediamo da anni. L'Italia è ferma, sono anni che non riesce a guardare al proprio futuro».



Federica Brancaccio | Presidente Federcostruzioni.

Giuseppe Freri | Presidente Federcomated

«Federcomated, oltre a essere fornitori dei costruttori e degli artigiani, rappresentiamo il cuore della filiera delle costruzioni, che sta attraversando un momento di difficoltà. Ringrazio Saie e le parti coinvolte perché con questa iniziativa ritroviamo quell'unità che è mancata nella gestione della crisi da parte del settore. Il valore del 22% del Pil che esprime il comparto dell'edilizia meritava una voce unica e forte, in grado di portare a casa dei risultati diversi rispetto a quelli di oggi. Dobbiamo ripartire e dobbiamo avere liquidità sui nostri conti correnti. Ed è necessario e urgente che la Pubblica Amministrazione paghi i costruttori affinché possano onorare i loro impegni verso i distributori di materiali edili: a marzo, a livello nazionale, abbiamo avuto insoluti per il 25% e prevediamo diventi il 40% per aprile e il 60% a maggio. Fare presto è d'obbligo».



Giuseppe Freri | Presidente Federcomated

Gabriele Scicolone | Presidente Oice

«La fine del lockdown non deve darci l'illusione che stiamo ripartendo esattamente come prima – afferma, **Associazione organizzazioni italiane di ingegneria** – Bisognerà vedere come riapriamo i cantieri e con quali misure di sicurezza; un elemento che avrà un forte impatto sulla capacità di essere competitivi nei mesi che seguiranno. In questo momento è necessario che le misure a sostegno della liquidità vengano mantenute, che la cassa integrazione venga estesa e che si istituisca un tavolo della filiera che faccia tabula rasa e disegni il processo virtuoso col quale vogliamo pensare un'opera e portarla a compimento, dando delle tempistiche certe alle varie fasi del processo di approvazione. Bisogna, in altre parole, pensare anche al tema della burocrazia, che soffoca il nostro settore, senza complicare ulteriormente le regole ma dando finalmente certezze e semplificazione ad una filiera che ha un immenso potenziale non ancora espresso».



Gabriele Scicolone |
Presidente Oice.

Maurizio Savoncelli | Presidente Consiglio Nazionale Geometri

«Liquidità, semplificazione, investimenti, riqualificazione e messa in sicurezza. Da qui deve ripartire l'azione di governo per rilanciare la filiera delle costruzioni –aggiunge – Proprio in questi giorni stiamo chiedendo infatti a tutte le stazioni appaltanti e ai soggetti che possono creare risorse immediate, come i tribunali, di liquidare le parcelle. In tema di opere pubbliche, si parla molto del modello Genova per il ponte sul Polcevera, realizzato in poco più di un anno. Questo modus operandi non può essere riservato solo alle emergenze, ma deve diventare prassi, risolvendo le questioni che rallentano le tempistiche. Legato a doppio filo alle tematiche dei tempi e delle certezze c'è anche il tema del risparmio privato e della mancanza di investimenti. I provvedimenti per avviare gli investimenti esistono già ma sono fermi, per questo chiediamo lo sblocco della riforma del dpr 380 e del regolamento degli appalti su cui abbiamo lavorato per anni. Bisogna, infine, puntare sulla riqualificazione, lavorando sulla salubrità degli ambienti esistenti e in via di costruzione e valorizzando borghi e campagne il cui spopolamento può essere evitato grazie al nuovo modello di città diffusa».



Maurizio Savoncelli |
Presidente Consiglio
Nazionale Geometri.

TAGS **Industria delle costruzioni**

Mi piace 0

Articolo precedente

Liquidità: come accedere ai finanziamenti con rapidità

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



ARRIVEDERCI A RE ITALY CONVENTION DAYS 3-4 GIUGNO 2020



venerdì, 8 Maggio 2020

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News

Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

ENGEL & VÖLKERS

Trasforma il tuo spirito imprenditoriale in successo. Diventa partner in franchising!

Clicca qui

NEWS

Assoimmobiliare-Ance: al via gruppo di lavoro per riapertura cantieri

di G.I. 7 Maggio 2020



Assoimmobiliare e Ance hanno avviato un gruppo di lavoro congiunto per definire delle linee guida sulla riapertura dei cantieri che affrontino anche il tema delle modalità e dei costi collegati al Covid-19.

L'obiettivo del gruppo di lavoro "è quello di fornire indirizzi generali in grado di contemperare gli interessi sia delle committenti sia delle affidatarie affinché la filiera delle costruzioni e dell'immobiliare possa muoversi in maniera coordinata e collaborativa, pur tenendo conto della specificità dei singoli cantieri sul territorio".

COMMENTI



Scoprite i nostri servizi
Cliccate qui!

ULTIME NOTIZIE

7/5/2020 Amundi, l'impatto del Covid 19 sull'immobiliare (Report)

7/5/2020 Bnl e Cardif sospendono pagamento premi di 3 polizze per Pmi

7/5/2020 Igd Siiq: nel Q1 utile netto -17,2% a 14,9 mln

7/5/2020 Fineco, raccolta netta ad aprile sale a 959 mln

7/5/2020 Confedilizia, bonus 110% è misura importante

7/5/2020 Federalberghi: in estate a rischio 500mila posti lavoro

7/5/2020 Retail Usa, la catena di grandi magazzini Neiman Marcus in bancarotta

7/5/2020 Federturismo-Confindustria, Marina Lalli presidente designata

7/5/2020 Assoimmobiliare-Ance: al via gruppo di lavoro per riapertura cantieri

7/5/2020 Uk, rallenta il mercato immobiliare a marzo

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI

PANORAMA

COSTRUZIONI IN CRISI

La Carta dell'edilizia per rilanciare il settore

Nelle ultime ore, in vista del prossimo decreto Maggio, si sta affrontando il tema dell'incremento di ecobonus e sismabonus per rilanciare la filiera delle costruzioni, un settore strategico per l'economia del Paese con le sue 734.400 imprese, ma che per 50 anni non ha superato alcune criticità, che si sono ulteriormente acuitizzate a causa del lockdown. La chiusura forzata, secondo le stime di Ance (l'associazione dei costruttori edili), potrebbe generare un calo del 10% degli investimenti in costruzioni, un dato importante se si considera che ogni euro investito in edilizia genera una ricaduta complessiva sull'economia con un effetto moltiplicatore di circa tre volte. Per questo il gruppo Tecniche Nuove e Saie (Bologna Fiere, 14-17 ottobre 2020), la principale rassegna del settore delle costruzioni con 54 anni di storia, da sempre punto di riferimento per la definizione delle politiche del settore, hanno voluto da subito riunire le principali associazioni per identificare alcune linee guida utili a superare questo momento di emergenza ma, soprattutto, a guardare al futuro con una visione strategica a lungo termine.

Nasce così la Carta dell'edilizia e delle costruzioni, un documento condiviso che traccia alcu-

ni suggerimenti rivolti alle istituzioni per aiutare le imprese in questo particolare momento di difficoltà e per realizzare riforme strutturali: dalla liquidità alle aziende allo sblocco dei cantieri, dalla minore burocrazia alla semplificazione dei processi, fino alle procedure più snelle per

l'avvio dei cantieri, alla digitalizzazione e al rafforzamento di bonus e incentivi. Un manifesto in 10 punti a voce unica, promosso da Tecniche Nuove e Saie e sottoscritto, tra gli altri, da Gabriele Buia (Ance), Federica Brancaccio (Federcostruzioni), Gabriele Scicolone (Oice) e Ivo Nardella, presidente Gruppo editoriale Tecniche Nuove e Senaf, la società che organizza il Saie. Spiega Buia: «È necessario semplificare: servono poche regole, semplici e chiare, e bisogna fare in fretta per immettere liquidità immediata nel sistema e aiutare le imprese nella ripartenza. Dobbiamo adottare un Piano Marshall per l'Italia. Che vuol dire risorse pubbliche immediatamente spendibili per opere pubbliche diffuse sul territorio e incentivi indispensabili per rilanciare il mercato privato che ha bisogno di fiducia».

—**Marco Morino**

® RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese di costruzioni. Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia



Peso: 8%

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
18 h · 🌐

Oggi il Presidente Buia ha portato al tavolo con il Governo richieste puntuali per il settore delle costruzioni 📌
<http://www.ance.it/SalaStampa/News.aspx...>

Buia al Governo: nel dl maggio misure immediate di vera liquidità. No rischi e oneri sulle imprese



ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

👍 Andrea Bonifacio e altri 51 Commenti: 2 Condivisioni: 14

ANCE Ance
34 min · 🌐

La Ministra Paola De Micheli oggi al Consiglio generale Ance per illustrare le nuove misure del Governo per l'edilizia. Buia: paghiamo subito le imprese e diamo il via al Piano Italia per città e territori. #RipartireDallEdilizia



👍 🗨️ 🔄

ANCE Ance
2 h · 🌐

Un bazooka per l'edilizia ma a patto che sia subito operativo. Le stime dell'Ance sul nuovo #ecosismabonus

Il Sole 24 ORE ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

L'Ance scommette sul bazooka: vale 6 miliardi di lavori

Stimato un effetto totale sull'economia di 21 miliardi e 100mila posti di lavoro



👍 13 Condivisioni: 5

ANCE Ance
21 min · 🌐

Il Presidente Buia a Stasera Italia: Pagare immediatamente le imprese e adeguare contratti ai nuovi costi. Due misure essenziali per la ripartenza. L'intervento completo nel video.

STASERA ITALIA

Ascolta l'intervento del Presidente Buia



🔊

ANCE Ance
4 maggio alle ore 10:09 · 🌐

La ripartenza: da Ance le proposte per il futuro e i rischi che le imprese non possono correre. #RipartireDallEdilizia

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA

LA RIPARTENZA CHI APRE E CHI RESTA FERMO: IL CHECK UP AL MADE IN ITALY

Prudenza arriva anche dal mondo dei cantieri: ripartiranno con la fiducia di poterla fare ma, avverte il presidente di **Ance Gabriele Buia** lanciando un messaggio al governo, sapendo che da sola l'edilizia non può sopportare gli oneri imposti dall'introduzione delle necessarie misure di sicurezza, l'allungamento dei tempi di produzione (e quindi dei costi) e il rischio - in base alle norme Inail che andrebbero modificate - che un caso di Coronavirus in cantiere sia considerato sempre infortunio sul lavoro, con le procedure penali che escluderebbero l'impresa dalle commesse pubbliche.

QV

👍 21 Condivisioni: 12

ANCE Ance
5 maggio alle ore 09:37 · 🌐

No a maggiori oneri e responsabilità sulle spalle delle imprese. Adeguare i costi alle nuove misure di sicurezza ed eliminare l'equiparazione tra infezione da Covid e infortunio sul lavoro. Il Presidente Buia su Il Sole 24 ORE nell'articolo di Giorgio Santilli.

Il Sole 24 ORE ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

EDILIZIA

Cantieri, ripresa lenta e costi per 2-3 miliardi

Le imprese: chi paga?

Buia (Ance): negli appalti costi aggiuntivi del 10%, urgente un chiarimento

👍 🗨️ 🔄 52 Commenti: 4 Condivisioni: 29

ANCE Ance
5 maggio alle ore 19:03

Imprese e lavoratori non possono essere lasciati soli. Subito misure per garantire liquidità alle imprese e tutelare l'occupazione. L'appello di ANCE insieme alle altre Associazioni datoriali e alle parti sociali dell'edilizia. <http://www.ance.it/SalaStampa/Comunicati.aspx...>

Appello delle Associazioni datoriali e delle parti sociali dell'edilizia al Presidente del Consiglio

Giuseppe Fabrizio Guglielmino e altri 52 Commenti: 1 Condivisioni: 35

ANCE Ance
23 h

Buia a FuoriTg Tg3: Stiamo ripartendo con oneri insostenibili e con rischi troppo alti come equiparazione contagio/infortunio sul lavoro. Abbiamo incontrato stamattina il Governo e abbiamo chiesto subito pagamenti e interventi a sostegno delle imprese.

Visualizzazioni: 169 Commenti: 1 Condivisioni: 7

ANCE Ance
19 h

Quale modello seguire per la ripartenza del settore delle costruzioni e dell'economia del Paese? Il Presidente Buia interviene sul tema alla #WarRoom di Enrico Cisnetto in diretta Facebook alle ore 17.30.

ANCE Ance
19 h

Il Presidente Buia in diretta alla #WarRoom di Enrico Cisnetto.

Visualizzazioni: 477

Roma Incontra era in diretta. Inizi alle 09:30

Mi piace

TWITTER

ANCE ANCE @ancenazionale · 1 mag

La lettera del Presidente Buia al direttore @claudiocerasa Passiamo dai buoni propositi all'azione. Subito! ilfoglio.it/economia/2020/... #RipartireDallEdilizia

2 7 13

ANCE ANCE @ancenazionale · 4 mag

Il Presidente Buia su @classcnbc per parlare delle difficoltà della riapertura

1 7

ANCE ANCE @ancenazionale · 4 mag
 Ora, come e più di prima, la rigenerazione urbana è una delle terapie anticrisi più efficaci. Mettiamola in atto.
[#RipartireDallEdilizia](#)

Il Foglio @ilfoglio_it · 4 mag
 Quale sarà il nostro modo di abitare dopo la pandemia? Tra prototipi futuribili, invenzioni vere o farlocche, come cambieranno architettura, design e urbanistica nella (nuova) normalità - @michimas oggi nel Foglio edicola.ilfoglio.it/lfoglio/pagef...



9 replies, 14 likes

ANCE ANCE @ancenazionale · 5 mag
 Questa mattina alle ore 11:30 il Presidente Buia ospite di #SportelloItalia con @americo_mancini su @Radio1Rai.



1 reply, 2 likes

ANCE ANCE @ancenazionale · 5 mag
 Non siamo disponibili ad accettare provvedimenti a scatola chiusa. Vogliamo conoscere quale volontà politica ha il Governo per il settore delle #costruzioni. L'intervento completo del Presidente Buia a @classncb facebook.com/ancecostruttur...



1 reply, 3 likes

ANCE ANCE @ancenazionale · 5 mag
 Per ripartenza vera serve continuità negli investimenti dei privati. Manca clima di fiducia. L'intervento completo del Vicepresidente @MarcoDettori_a @radioanchio facebook.com/ancecostruttur... @AnceMilano



7 replies, 7 likes

ANCE ANCE @ancenazionale · 5 mag
 Imprese e lavoratori non possono essere lasciati soli. Subito misure per garantire liquidità alle imprese e tutelare l'occupazione. L'appello di ANCE insieme alle altre Associazioni datoriali e alle parti sociali dell'edilizia. ance.it/SalaStampa/Co...



AlleanzaCooperativeItaliane e altri 5

21 replies, 33 likes

ANCE ANCE @ancenazionale · 6 mag
 Il prezzo del lockdown pagato dal settore dell'edilizia e le misure da adottare per ripartire in sicurezza. Ne parla oggi a @fuoritg3 il Presidente Buia.



1 reply, 6 likes

ANCE @ancenazionale · 6 mag

Superbonus e pagamenti rapidi potrebbero essere bocciata d'aria per le imprese. Oggi su @sole24ore @giorgiosantilli e @24edilizia. #RipartireDallEdilizia

EDILIZIAETERRITORIO.ILSOLE24ORE.COM

4 replies, 6 likes

Hai ritwittato

Mattino5 @mattino5 · 3h

"Rischio di far fallire le imprese, perché i costi sono cresciuti tantissimo, anche più del 20%"

In diretta a #Mattino5 il Presidente dei costruttori edili sui costi per la sicurezza

5 replies, 7 retweets, 10 likes

INSTAGRAM

VF IT IoRestoACasa 12:50 89%

ANCENAZIONALE Post

ANCE ancenazionale

Visualizza dati statistici Metti in evidenza

Placed by anecomo and other people

ancenazionale No a maggiori oneri e responsabilità sulle spalle delle imprese. Adeguare i costi alle nuove misure di sicurezza ed eliminare l'equiparazione tra infezione da Covid e infortunio sul lavoro. Il Presidente Buia sul @ilsole_24ore nell'articolo di @giorgio.santilli

ANCE La tua storia 19h

Visualizzato da 233 Facebook Metti in evidenza Altro

ANCE ancenazionale

Visualizza dati statistici Metti in evidenza

Placed by raffi_servizi_immobiliari and other people

ancenazionale Presidente Buia a Class CNBC · Non siamo disponibili ad accettare provvedimenti a scatola chiusa. Vogliamo conoscere quale volontà politica ha il Governo per il settore delle costruzioni. L'intervento del Presidente Buia a Class CNBC

LINKEDIN

ANCE Ance
2.843 follower
6 giorni • 🌐

La settimana di ANCE sui media nazionali 📰 https://lnkd.in/dHi67_N

EMERGENZA CORONAVIRUS
«Hanno ridotto l'edilizia a un cumulo di macerie»
#pubblicita_ance_#di_#artico_#militato_#2020_#che_#perdono_#ancora

VERSILY
Assista l'intervento del presidente Buia

VERSILY
Sicurezza nei cantieri: passi avanti

Ricostruire il paese secondo chi lo costruisce: qualche idea
Decreto liquidità, Ance: serve indicatore ad hoc per le imprese di costruzioni

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

L'edilizia è pronta a far ripartire il Paese ma occorre accelerare procedure e dare liquidità alle imprese
Di liquidità, Ance: rischia di essere nuova occasione persa

📢 13

👍 Consiglia

💬 Commenta

ANCE Ance
2.843 follower
2 giorni • 🌐

Le associazioni europee delle **#costruzioni** chiedono subito risorse per evitare collasso del settore. 📰 <https://lnkd.in/dVNEJTJ>
...vedi altro



Destinare 320 mld del Recovery fund per il rilancio del settore

📢 23

👍 Consiglia

💬 Commenta

ANCE Ance
2.843 follower
1 giorno • 🌐

Il Presidente Buia a Sportello Italia: Siamo ripartendo con grandi oneri per le imprese. Abbiamo necessità che il Governo metta in atto un cambiamento radicale ...vedi altro

Sportello Italia

Ascolta l'intervento del Presidente Buia

09:27

📢 8

👍 Consiglia

💬 Commenta